LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio & C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 5 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 6 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Praegar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente...

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La condanna d'un sistema

Il Ministero Zanardelli muore per esaurimento. Sorto fra la più viva aspettativa del Paese, esso declina fra la più amara delle delusioni. A rileggere oggi il programma con cui Zanardelli si presentò alla Camera nel marzo del 1901, programma pieno di ardite promesse di riforme, e al pensare che esse nè in tutto nè in parte è stato attuato, una grande amarezza viene su dal cuore. Il nostro povero Paese è destinato a veder sorgere e tramontare Ministeri — quasi a periodi fissi di due anni e mezzo — senza che mai si sia provveduto al suo interesse o lo si sia guidato per sentieri meno torbidi. Un tempo i Ministeri cadevano per incidenti parlamentari, o su questioni politiche: oggi cadono tutti su un disastro nazionale. Il primo Ministero Giolitti cade fra gli scandali della Banca Romana, fra le imprecazioni; il Ministero Rudinì si rovescia nel sangue del 1898; Crispi è costretto a ritirarsi a vita privata dallo sconfitto africano; Zanardelli declina per un'offesa gravissima recata al decoro e alla dignità nazionale dalla mancata visita dello Tsar.

Il che vuol dire che bisogna ricercare le cause di questo marasma oltre i difetti degli uomini, nelle lacune e nei difetti del sistema. Perchè tutti i Ministeri, i passati e, quel che è peggio, anche i futuri, non affidano affatto: essi recano in sè i germi di una stessa impotenza, che ne isterilisce ogni attività, e li conduce, giorno più giorno meno, tutti quanti alla stessa fine: un disfacimento che è racchiuso da una rinunzia, da una resa pressochè disonorevole. E' la cosi politica questa, che ci consuma l'energia, minaccia di avvelenare la vita e la salute della nazione, per l'inanità di Governi, che nessuna maggioranza può salvare dall'irreparabile caduta: perchè il male è profondo e risiede nella incapacità degli attuali uomini di Governo e nella disorganizzazione della nostra vita politica, dove non sono partiti e tendenze, ma gruppetti e interessi: non idee, ma nomi di persone.

Per questo abbiamo assistito e assisteremo ancora a dissolvimenti e suicidii politici: i quali sono il segno certo del rinnovamento che si prepara. In codesto continuo e sempre più frequenti crisi e morti ingloriose di Gabinetti è tutto il passato che in essi e con essi muore: è il dissolvimento dei residui della nostra politica improvvisata, alla quale eran titoli i ricordi patriottici, e l'essere stato presente a una battaglia del 1848, del 1859 o del 1866 pareva più che sufficiente per la nomina a sottosegretario. Dopo più che trent'anni dal giorno in cui, composta a unità, l'Italia avrebbe dovuto avere diritto a una politica nazionale, non abbiamo ancora che una politica da farmacia: e come questa fatta di antipatie o di simpatie personali, di rettorica e d'incapacità.

E la grettezza dell'ambiente in cui si svolge la politica italiana, e la sua elevazione intellettuale e morale del parlamentarismo nostro hanno fatto il giudizio anche dei migliori, e l'hanno fatto angusto, così che non sanno concepire la politica che come un accanimento di persone, un'imboscata continua di tranelli, un giuoco perigliose e ricambio d'interessi, invece di un dibattito ampio e solenne d'idee.

La differenza tra il nostro mondo politico — infantile di precoce senilità — e quello inglese, il più maturo e ammirevole per l'antica tradizione parlamentare, sta bene in ciò: che noi abbiamo ancora bisogno, per l'inesperienza nostra, di sostituire una persona ad un programma, un interesse particolare ad un'idea di utile generale. Da noi a parlare di programma di Governo e programma di partito si fa cosa perfettamente oziosa: nè mai alcun Governo ebbe un vero e organico programma, che fosse suggerito dai reali bisogni del Paese, anzichè dal pensiero della situazione parlamentare e dalla preoccupazione di accontentare le pretese delle varie frazioni della Camera: e nascevano quelle larve di programmi accozzati alla bell'e meglio ad ogni inizio di Ministero nuovo, senza studi nè preparazione, tanto per promettere qualcosa e illudere per qualche mese il Paese, nemmeno codesti simulacri di programma furono mai posti in atto nella loro parte più essenziale, e i Ministeri caddero e si seguirono trasmettendosi l'eredità di riforme che sono divenute il fondo di magazzino di tutti i Governi, i quali si contentano di mutar l'insegna e riordinare il negozio degli articoli correnti: la novità, che costa poco e illude parecchio.

E se veri e definiti programmi non ebbero i Governi, non li hanno nemmeno coloro che stanno all'Opposizione, e che aspettano di comporre nuovi Gabinetti. Attorno ad essi si raccolgono dei gruppi di parlamentari che, talvolta per affinità disinteressata e spontanea dedizione, più spesso per fini interessati, abbracciano e seguono la vicenda e la fortuna del capo: non avendo convincimenti propri, nè proprie idee, non hanno neppur fede, ragionevolmente, in quello ch'egli accetta a seconda delle circostanze, e che essi debbono proclamare come loro, per obbligo di tattica, ma senza convinzione.

Perchè a voler ben capire quale pensiero fondamentale muova i sonniniani, i musselliani, i rudiniani, i prinettiani, i giolittiani e anche i neo-seguaci della candidatura Saracco, che si cerca — ahi, quanto infelicemente! — di galvanizzare, si perde tempo e fatica: codeste non sono figure rappresentative, il cui nome, appena pronunziato, illumini come una folgore un'idea, una concezione anche errata, ma determinata, di riforme, di programma, che sia loro propria e che giustifichi la loro esistenza di gruppo politico, all'infuori delle ragioni di ambizioni, di interesse o d'amicizia, nel miglior caso che agita attorno ai satelliti la folla loro seguace. E sarebbe metterli a troppo dura prova il chieder per quanto tempo sosterrebbero una stessa riforma prima di farsene oppositori quando stava per proporne l'attuazione qualche competitore: oppure domandare quanto di ciò che predicano son disposti a sacrificare per giungere al potere.

E' ciò che appunto c isterilisce la nostra politica: la mancanza di sinceri convincimenti, per cui siamo al feticismo della « combinazione » politica, contrattata e combattuta nei corridoi e nelle coulisses parlamentari invece che a fronte del Paese, di cui si teme e si allontana ogni possibile intervento. Politica e metodi che sono la negazione d'ogni sana e feconda concezione di parlamentarismo. E poichè dalla culla del regime costituzionale ci viene ancor oggi una nobile e solenne lezione nell'ampio e aperto dibattito di due opposte concezioni di politica tributaria, fra i libero-scambisti da un lato e i protezionisti dall'altro, vediamo di ricondurre sulla via di codesti esempi la nostra politica. Ricordiamo che i *leaders* inglesi non sono che i condottieri del movimento, e che la forza dell'idea che essi rappresentano trascende dalla loro persona, e si continua e si perpetua oltre essa e di essi. Chamberlain potrebbe oggi come domani ritirarsi dalla vita pubblica e chiudersi nel più sperduto e solitario dei suoi *cottages*, senza che per questo debba cessare o affievolirsi l'agitazione dei protezionisti: se un *leader* muore o rinuncia al comando, è un altro che gli succede, designato dalla fiducia di quanti avevano comune con lui la forza entusiasta e trascinante dell'idea.

Che avverrebbe invece fra noi quando uno dei tanti gruppi, che nessuna idea, piccola o grande, ma solo la volontà di un uomo tiene insieme, rimanesse di un tratto senza capo? Come figurarsi i zanardelliani senza Zanardelli, i rudiniani senza il marchese siciliano, i giolittiani senza il deputato di Dronero!

Perciò è necessario, per la salute d'Italia, preparare una nuova politica: non di parole, ma di fatti, al servizio di idee più vaste e insieme più precise, invece che dipendente dal mutabile pensiero di empirici troppo invecchiati nelle sterili schermaglie delle combinazioni parlamentari. Ci vuole una folata d'aria pura fra tante ragnatele tese fra le cariatidi di Montecitorio. Ci vuole una politica nuova.

Questa, che ci governa, politica di farmacia, ci dimostra ogni giorno la sua impotenza. Ora è giudicata.

Noi l'abbiamo sofferta per anni ed anni, pazientemente, come una eredità di cui si sarebbe fatto a meno, ma che non si poteva accettare con beneficio d'inventario senza parer sconoscenti o scortesi verso la generazione che « ha fatto » l'Italia: ma oggi i giorni di questa vecchia politica della vecchia generazione dovrebbero essere contati, e il Paese ne aspetta ansioso e desideroso il tramonto.

Un tramonto senza bagliori, chè non ne può dare così oscura ruina: ma che prometta albe più pure. E che più pura farà certo la nostra vita politica, liberandola da tutti i professionisti delle guerriglie di corridoi, dagli accaparratori e dai « parlamentari abili e agili » e dalle figure di parata: in una parola, dagli uomini che non esprimono nulla, per entrare risolutamente nelle cose.

Le spiegazioni sulla mancata visita dello Tsar

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

La *Tribuna*, commentando un telegramma ad un giornale italiano, che annunzia che l'*Agenzia telegrafica Russa* afferma di non aver fatto comunicati circa la mancata visita dello Tsar a Roma, prende l'occasione per ripetere che l'Italia diede tutte le garanzie sulla visita dello Tsar e la sua permanenza.

Il *Giornale d'Italia* si compiace della smentita del comunicato dell'*Agenzia Telegrafica Russa*, pure rilevando che il primo a pubblicarlo fu il *Piccolo* di Trieste, che aggiungeva che il comunicato era riprodotto da tutti i giornali russi.

Le denuncie dell'« Avanti! » circa la concessione dell'acquedotto pugliese.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

L'*Avanti!* dice che la concessione dell'acquedotto pugliese verrà data al *trust* metallurgico.

L'*Avanti!* vorrebbe sapere il nome della ditta estera che ha presentato l'offerta. Non gli importa sapere il nome della ditta nazionale, perchè il nome non sarà che un'etichetta. L'*Avanti!* ricorda come l'impresa dell'acquedotto del Serino fosse assunta dalla Società di Terni e Vaccaro, ed aggiunge che qualche cosa di simile si sta manipolando per l'acquedotto pugliese. Siccome il termine della gara scade il 31 corrente, l'*Avanti!* vorrebbe che il Ministero dimissionario proponesse una proroga per lasciare al nuovo Ministero la questione impregiudicata.

Una critica alla Nota austro-russa circa le riforme in Macedonia.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 13:

La *Tribuna*, commentando la Nota austro-russa circa i Balcani, dice che essa si ispira al proposito di mettere fine ad uno stato di cose che, per la quiete d'Europa, non può prolungarsi. Però fra le proposte austro-russe ve ne è una che desta sospetto: perchè si devono soltanto scegliere agenti russi e austriaci per la vigilanza delle riforme? La *Tribuna* domanda se in tal modo l'Austria e la Russia non cerchino di farsi apparire le protettrici naturali dei cristiani in Oriente. A parte ciò, le proposte austro-russe sono tali da assicurare la pacificazione della Macedonia.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,30:

Il *Giornale d'Italia*, circa la Nota austro-russa, si duole che l'Italia non vi abbia parte alcuna. Crede che le proposte dell'Austria e della Russia avranno per effetto di produrre una relativa calma. Spera che l'Italia farà valere la sua azione per l'attuazione delle riforme.

La commemorazione di Villa Glori.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20,25:

Alle ore 15 in piazza del Popolo si è formato un numeroso corteo, che si è mosso verso il viale Parioli per andare a commemorare villa Glori. Il corteo era composto di fanciulli dei ricreatori popolari, dell'Associazione garibaldina con Musiche, bandiere e corone.

Alle 15,30 si giunse ai piedi del monumento, ove fu deposta una corona di fiori freschi. Parlò il vice-presidente dei garibaldini, cav. Gatti, ed il deputato Galletta, ricordando il glorioso episodio. Furono ambidue applauditi parecchie volte. Tra la folla vi era pure il sottosegretario dei lavori pubblici, Niccolini.

Il prossimo ritorno del nunzio Lorenzelli a Parigi.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23,30:

Sappiamo che monsignor Lorenzelli, nunzio pontificio a Parigi, ritornerà presto nella capitale francese, avendo terminato il suo congedo. Cade quindi la notizia che sia stato richiamato definitivamente dalla Nunziatura di Parigi.

Il Ministero Giolitti
sarebbe appoggiato da radicali e socialisti transigenti.
Giolitti continua le sue trattative.

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 25, ore 17.

Stamane, col primo treno dell'Alta Italia, è arrivato l'on. Cortese, che poco dopo si recò da Giolitti.

Col secondo treno arrivò Marcora, che si recò subito a Montecitorio, ove ebbe un lungo colloquio con De Marinis, cui aveva precedentemente dato convegno.

Quindi Marcora si recò al *Ristorante Colonna* per farvi colazione con Ronchetti. Poco avanti, cioè a mezzogiorno, lo vidi presentare allo sportello dell'Ufficio telegrafico della Camera un lungo dispaccio, di tre fogli, che mi parve fosse diretto a Milano.

Lo avvicinai un momento, ma l'on. Marcora si schermì di rispondermi dicendomi; « Non ancora.... Non ancora ». Capii poi che egli non era ancora stato da Giolitti, da cui, fino a questo momento, non si è ancora recato.

Seppi anche che Giolitti telegrafò a Turati di venire; questi rispose di non poter lasciar Milano, e pregò Bissolati di recarsi lui da Giolitti e parlargli in nome suo per dichiarargli, in massima, che i socialisti riformisti appoggeranno sinceramente il Gabinetto Giolitti.

Quanto a Sacchi, egli telegrafò a Giolitti che arriverà domattina a Roma, avendo oggi dovuto fermarsi a Cremona per i funerali del sindaco di quella città, che è un Sacchi, suo parente.

In sostanza potete ritenere che Giolitti fino a quest'ora non si è curato molto della scelta dei nomi, ma si è preoccupato e si preoccupa ancora soprattutto di stabilire un accordo di partiti e di idee.

Questo, si ritiene, saranno largamente discusse nei colloqui di oggi e domani. Ritenete poi come quasi certo che, indipendentemente dall'entrata dell'una o dell'altra personalità nel Gabinetto, i gruppi radicali ed il gruppo socialista sono già sinceramente disposti ad appoggiare Giolitti con o senza la loro partecipazione al Governo.

Vi metto poi in guardia circa le voci di colloqui e di offerte. Giolitti non vide nè Finocchiaro, nè Colosimo, nè qualche altro di cui si fece il nome. So che oggi giunse anche Pavoncelli, ma non si sa se sia stato chiamato da Giolitti.

Le pratiche coll'on. Marcora.
Il colloquio di Giolitti con Bissolati.

Roma, 25, ore 22.

Gli amici dell'on. Marcora, confermando che egli fu a colloquio con Giolitti in casa di questi, dalle 16 alle 17,30, lasciano capire che non solo Giolitti gli offerse di entrare nel Gabinetto, ma che Marcora avrebbe in massima accettato. Con lui entrerà certamente De Marinis, probabilmente come sottosegretario agli esteri o forse un altro del suo gruppo come sottosegretario.

Marcora e Giolitti si rivedranno ancora domani per definire alcune questioni.

Appena uscito da casa Giolitti, l'on. Marcora si recò a conferire lungamente con l'onorevole De Marinis.

Circa il segnalatovi colloquio di Bissolati con Giolitti, fattosi per incarico datogli da Turati, posso aggiungervi che a nome non solo suo, ma di Turati, come anche di altri socialisti riformisti, dichiarò che essi avrebbero sinceramente e senza sottintesi appoggiato il Ministero da lui presieduto, votando per lui ogni volta che si trattasse di proposte non urtanti, nè contraddicenti il programma minimo del partito socialista parlamentare.

Il colloquio di Bissolati, come quello di Marcora con Giolitti, fu improntato a molta cordialità.

Appena uscito da casa Giolitti, Bissolati telegrafò prima, poi scrisse a Turati, informandolo dell'esito del colloquio.

L'opinione dell'on. De Martino sulla situazione.

Stasera ho incontrato l'on. deputato De Martino ed ho avuto con lui un lungo colloquio sulla crisi e sulla sua soluzione. Eccovi che cosa m'ha detto il deputato napoletano.

— Certo, nel momento attuale, io ritengo che, volendo fare un Governo forte e duraturo, un accordo con la parte estrema della Camera si impone e se c'è uomo che quest'accordo possa costituire su basi serie è Giolitti.

« Ogni provvisione, quindi, sulla costituzione del Gabinetto, non può essere che una conseguenza di questa premessa, ma è fuori di dubbio che Giolitti dovrà, assicurata questa base, guardare di fronte alle grosse questioni tuttavia insolute e non potrà non cercare di dare per la loro soluzione garanzie serie agli interessi delle varie parti d'Italia. E qui sorge gigante la questione meridionale. »

L'on. De Martino continuò: « Dovendo il Giolitti costituire un Governo, per necessità della situazione, al di fuori dei gruppi Sonnino e Di Rudinì, egli non potrà restringere la base parlamentare che ebbe il Zanardelli, e quindi, avuta l'Estrema e i settori di Sinistra costituzionali, dovrà fare anche lui una punta nei settori di Destra, altrettanto forte quanto quella che era rappresentata nel Ministero Zanardelli. »

Io domandai: — Ma la Destra come vede l'avvento di Giolitti?

E l'on. Martino rispose: — Lo vede con viva simpatia, almeno il gruppo di deputati che facevano capo a Prinetti ministro; avendo essi la convinzione che Giolitti, come ne diede la prova quale ministro dell'interno, saprà tutelare la libertà sino alla massima sua esplicazione per tutti, ma saprà anche fermamente tutelare l'ordine e l'applicazione della legge.

Quel che dicono i giornali.

La *Tribuna* dice che Giolitti oggi non fece alcuna offerta di portafoglio, e ciò fino a che non abbia conferito novamente col Re. Ancora non fu ufficialmente incaricato di comporre il Ministero; non il crede quindi autorizzato a fare offerte o designazioni. Giolitti fu oggi in comunicazione telegrafica ed epistolare con Turati ed i suoi amici. Ha conferito con Marcora e diversi altri, fra cui Rosano.

La *Tribuna* aggiunge che Giolitti ha invitato a Roma altre persone, con cui domani avrà colloqui.

Il *Giornale d'Italia* dice che per domani è atteso a Roma Sacchi. Aggiunge che si conferma che Giolitti ha chiamato a Roma Turati, per conferire sulla situazione. Dice ancora che la crisi si prolungherà, data la situazione attuale.

Il *Messaggero* dice che Giolitti ha conferito con Bissolati e Marcora. Entrambi promisero il loro appoggio e quello dei loro amici. Consigliarono Giolitti ad accettare, formando il nuovo Gabinetto coll'attuale base parlamentare e colla cooperazione di elementi democratici. Giolitti esaminò, con Marcora, i problemi politici, finanziari, economici e sociali che dovrebbero essere discussi dal Parlamento, dimostrando la gravità e l'importanza delle questioni, e rilevò che l'abbandono del progetto del divorzio susciterebbe malumori in una parte della Camera, mentre la discussione incontrerebbe ostacoli dall'altra parte.

Giolitti dichiarò di volere prima sentire il parere di altri uomini politici, specialmente della parte democratica, per venire ad una decisione concreta.

Il *Messaggero* dice che Giolitti non fece nomi a persone che avrebbero potuto partecipare al Gabinetto. Conclude che, dopo il colloquio di domani di Giolitti con Sacchi, a cui seguiranno altri colloqui di Giolitti con Marcora, si potranno conoscere i risultati delle prime fasi della crisi. Osserva che la crisi non diede risultati così sollecite come si era annunziato.

L'*Italie* dice che una delle prime lettere che Giolitti scrisse fu quella a Turati. Questi, non potendo recarsi alla capitale, ha pregato Bissolati di andare da Giolitti, e parlargli a nome del gruppo parlamentare a cui appartengono. Oggi Bissolati fu da Giolitti, ed ebbe con lui una lunga conferenza. Bissolati, a nome di Turati, si impegnò di votare in favore tutte le volte che gli atti e le proposte del nuovo Gabinetto non saranno in conflitto col programma minimo parlamentare dei socialisti.

L'*Italie* dice poi che Bissolati si è affrettato a comunicare a Turati i risultati del colloquio con Giolitti.

Il *Messaggero* dice che Giolitti non potrebbe governare contro l'Estrema Sinistra e neppure senza l'Estrema Sinistra; si domanda: « Perchè non governare allora con essa? »

La *Patria* dice che Giolitti ha telegrafato di voler parlare con Turati. Turati telegrafò di non poter recarsi a Roma perchè trattenuto a Milano.

La *Patria* dice ancora che la conferenza Giolitti-Marcora è durata due ore. Non è possibile precisare quanti radicali entrerebbero nella nuova Amministrazione.

L'*Avanti!* raccoglie la notizia che Giolitti incontra difficoltà a risolvere la crisi. Desidera la partecipazione al Governo di elementi dell'Estrema, ma molte ragioni vi si oppongono, fra cui la riduzione delle spese improduttive ed il problema ferroviario; sicchè i colloqui avuti con parecchi uomini politici ottennero l'impegno e l'assicurazione dell'appoggio della maggior parte dell'Estrema, senza che essa sia rappresentata nel Gabinetto: in questo senso rispose Turati; e risponderebbero Marcora, Sacchi e Pantano.

L'*Avanti!* dice che Marcora ha conferito con De Marinis e poi con Ronchetti, e quindi con Giolitti. Giolitti ha conferito con Rattazzi.

L'*Avanti!* dice che Rattazzi è partito per San Rossore con una missione di Giolitti per il Re.

L'*Avanti!*, in una seconda edizione dopo quella già in vendita, così commenta il concorso dell'Estrema al Governo: « Pare, dunque, che ci arriviamo ad una soluzione della crisi che mira a poggiare la base del futuro Governo, oltre che sulla Sinistra, anche sull'Estrema. Ora noi, riservandoci di scrivere sull'argomento non appena le notizie comincino ad aver corpo e consistenza, non possiamo a meno di non notare come un sintomo significante questa tendenza che mira a tener conto della forza potente rappresentata nel Parlamento per una logica soluzione. Ora noi non possiamo non ascrivere alle nuove forze e al cresciuto seguito guadagnato dai partiti popolari nel Paese questa tendenza.

« Quanto all'atteggiamento dell'Estrema Sinistra di fronte al nuovo Governo, è prematuro ogni pronostico. Ma noi abbiamo ripetutamente affermato e ripetiamo oggi che un solo mezzo ha un Governo di poter contare per la sua permanenza al potere sui voti dell'Estrema: quello di fare che i fatti da esso compiuti riscuotano caso per caso la sua approvazione, perchè nella direttiva delle riforme politiche e tributarie invocate dall'Estrema. »

Il prossimo ritorno a Roma del Re

La *Tribuna* dice che il Re ritornerà a Roma martedì mattina.

La *Patria* ha da Pisa che il locale Ispettorato delle ferrovie ha ricevuto ordine dalla Casa Reale di tenersi pronto per una eventuale preparazione di un treno speciale per Roma.

L'incidente fra la « Lombardia » ed il Mad Mullah

Ci telefonano da Roma, 25, ore 8:

Il *Messaggero*, commentando le notizie sull'incidente fra la nave *Lombardia* e il Mad Mullah a Illig, si augura che l'Italia non debba sostituire l'Inghilterra nella pericolosa campagna contro il Mad Mullah.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

I giornali danno i seguenti particolari sul bombardamento di Illig: Il giorno 12 la *Lombardia* e il *Coatit* giunsero presso Illig. Il 15 ottobre la *Lombardia* bombardava Illig.

Il *Giornale d'Italia* dice che il Mad Mullah, essendo entrato nel territorio italiano, e siccome, per la convenzione anglo-italiana, l'Inghilterra garantiva l'Italia da ogni invasione del Mad Mullah, così l'Inghilterra ora non ha mantenuto i suoi patti. Il *Giornale d'Italia* si domanda se basteranno la *Lombardia* e il *Coatit* a garantire i nostri possedimenti.

A proposito delle notizie del Somaliland, la *Tribuna* scrive che il Mad Mullah, certamente non ricevendo soccorsi dalla costa per l'attiva vigilanza dell'Italia, ha tentato di cercare uno sbocco da un'altra parte.

Il *Messaggero* augura che l'Italia non debba sostituire l'Inghilterra nella campagna contro il Mad Mullah.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 19,10:

Il Papa dal balcone della prima loggia della Corte di San Damaso ha assistito all'esecuzione dell'inno in suo onore, composto dal maestro Camerali, eseguito dal concerto della Gioventù Cristiana.

Indi è passato al Museo delle lapidi, ove ha ricevuto un migliaio di persone della colonia veneta residente a Roma.

Ricevette poscia una comunione di figlie di Maria e di Santa Maria dell'Orto. Di queste certa Marcella Bonoli recitò una poesia composta da monsignor Bartolini in onore del Santo Padre; ed un bambino, certo Oreste Betti, ne recitò un'altra dello stesso Bartolini.

I veneti presentarono al Santo Padre una penna d'oro e un artistico quadro contenente una pergamena rappresentante i Comuni veneti, e un album contenente le firme di tutti i veneti residenti a Roma.

Il Congresso repubblicano di Forlì
giudicato dall'on. Mirabelli.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21,30:

L'*Avanti!* pubblica un'intervista col deputato Mirabelli sul Congresso repubblicano di Forlì. Mirabelli si dichiara poco soddisfatto dei risultati del Congresso perchè non fu bene precisato quale deva essere l'azione del gruppo repubblicano nel Parlamento. Il partito doveva dire se il gruppo dove partecipare a tutte le correnti legislative e riformatrici del paese.

Mirabelli crede che i socialisti siano in errore quando questi ritengono il partito repubblicano, per fatalità storica, tassativamente nella divisione dei socialisti. Mirabelli si dichiara fautore del riavvicinamento dei partiti repubblicano e socialista, che non sono in antitesi.

"Meetings" pro Balcani e pro Armenia a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 18:

La riunione degli armenofili è cominciata alle ore 9, presieduta da Passy. Vi presero parte una cinquantina di delegati, fra cui i signori Evans, Buxton, Mac Coll, Mincheloe, Miss Freeman, delegati inglesi; Ricchiardi, Mazzini, delegati italiani; Lorand, deputato belga, Grane, delegato americano; il dott. Millicht, di Sofia; e il dott. Georgoff, delegati macedoni; Delpech, senatore, Pressensé, Dumont, Bondon, deputati francesi, il principe di Brancovan, Paolo Viollet, Pietro Quillard, Fournier, Semenoff, il dott. Cournont, di Lione, ecc.

Passy prese per il primo la parola, augurando il benvenuto ai delegati esteri ed esponendo lo scopo della riunione. Poscia parlarono Quillard, Lorand, Mac Coll, Pressensé, Mazzini, Brancovan, Buxton, Semenoff, Meillet e Berard.

Tutti gli oratori, dopo aver ricordato la disgraziata situazione delle popolazioni balcaniche, insistettero sulla necessità di un pronto intervento per far cessare i massacri e ristabilire la pace con una costituzione riconosciuta e rispettata dalla Turchia. « E' necessario — disse — far uscire i Governi europei dall'apatia che li disonora ».

Pressensé ha indicato i mezzi per scuotere i Governi, e disse che bisognava organizzare un'azione nazionale dapprima creando una certa agitazione nel Paese con *meeting* e conferenze, poscia provocando un movimento nei Parlamenti.

La seduta fu tolta alle ore 11. Nel pomeriggio, alle ore 14, ha avuto luogo un *meeting* popolare al teatro Sarah Bernhardt.

***

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22:

Il *meeting* organizzato dal Comitato armenofilo di Parigi, ha avuto luogo nel pomeriggio, al teatro Sarah Bernhardt. Intervenuta molta folla, e sarebbe stata maggiore senza il servizio di controllo moltissimo organizzato, che fece rimanere fuori molte persone, che se ne andarono protestando. Pressensé presiedeva, assistito da Quillard. Sul palcoscenico erano Passy, Jaurès, Dumont, Bondon, deputati; Delpech, senatore; Ricchiardi e Mazzini, delegati italiani. V'erano inoltre i delegati inglesi, belgi, americani, ecc. Pressensé ha parlato per il primo. Con la sua nota conoscenza della politica estera, fece la storia della questione d'Oriente, con grande dottrina, e dimostrò la necessità dell'intervento delle nazioni civilizzate per arrestare i massacri nei Balcani e nell'Asia Minore. Altri discorsi nello stesso senso furono pronunziati da Quillard, Mac Coll, Lorand, Mazzini ed altri. Jaurès ha fatto un commovente appello ai sentimenti umanitari della Francia e dell'Europa in favore delle disgraziate popolazioni oppresse dalla Turchia.

Il *meeting* si sciolse alle 17,30, senza incidenti.

La politica russa nell'Estremo Oriente
ed i suoi possibili effetti in Europa.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 7,25:

Mandano da Pietroburgo al *Globe* che in un lungo articolo sulla politica russa in Estremo Oriente il *Novoje Vremja* dice che la Russia non deve contare nè sulla Cina nè sul Giappone, i cui interessi sono opposti ai propri e che la Francia è la sola Potenza la cui posizione sia identica a quella della Russia e i cui interessi siano gli stessi.

Il *Novoje Vremja* afferma che in conseguenza tutti i russi in Estremo Oriente debbono lavorare allo sviluppo dell'alleanza franco-russa, dacchè essa è ricchissima in possibilità e di grandissima importanza per la Russia ad ogni fase critica dell'esistenza di quest'ultima.

***

Ci telegrafano da Berlino, 25, ore 8,10:

Il corrispondente a Pietroburgo della *Gazzetta di Colonia* telegrafa che il Governo degli Stati Uniti ha fatto sapere alla Russia che il ritardo portato all'evacuazione della Manciuria intera non lo riguarda punto.

Il *Viedomosti* ritiene che il Giappone non avrà terminati i suoi preparativi bellicosi se non verso la primavera dell'anno prossimo.

Invita quindi il Governo russo a prendere frattanto le precauzioni necessarie per non lasciarsi sopraffare dal Giappone.

I doni del presidente Loubet alle principessine Jolanda e Mafalda.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8:

Il *Figaro* dice che il presidente Loubet e la signora Loubet non hanno dimenticato, in mezzo alle feste, le principessine Jolanda e Mafalda, ed avevano ordinato per esse una serie di giocattoli speciali meccanici. Questi giocattoli sono ora terminati, e saranno spediti a Roma. Vi è, anzitutto, una grande bambola vestita in mussola e pizzi con pelliccia bianca; poi una immensa *corbeille* contenente sei animali di un meccanismo così perfezionato che si direbbero viventi: un coniglio che suona il violino, un montone che bela, un orso, una capra, un gatto miagolante, un cane che abbaia, tutti a movimento meraviglioso.

Il ricevimento dei delegati del Comitato italiano al Municipio di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 7,30:

La delegazione esecutiva del Comitato italiano, composto di Trezza di Musella, Magagna, Caponi, Rubini, Basrianello, Brunetta d'Usseaux, marchese Castrone, Levi, Marchetti e Perso, è stata ricevuta ieri, alle ore 16, da Deville, presidente del Consiglio municipale.

Trezza, dopo avere presentato i suoi colleghi italiani, ha pronunziato un discorso, ringraziando il Municipio per il cordiale ricevimento dato dalla città di Parigi alla colonia italiana.

Caponi ha parlato poscia a nome della stampa italiana, e Brunetta a nome di Torino, che rappresentava.

Deville ha ringraziato i membri della colonia italiana. Ricordò i sentimenti che hanno animato il Municipio parigino e ha assicurato che la colonia italiana troverà sempre all'Hôtel-de-Ville la più viva simpatia.

Ricevuta da Deville la delegazione italiana depose carte di visita presso il prefetto della Senna e Bellan, amministratore del Consiglio municipale.

"Hänsel e Gretel"
Fiaba musicale in tre atti di Adelaide Wette. Musica di E. Humperdinck.
(Teatro Vittorio, 25 ottobre 1903).

In una povera casa due bimbi, che la mamma ha lasciato con l'ordine preciso di attendere al lavoro, abbandonano l'uno la scopa che stava costruendo, l'altra la calzetta noiosa, per darsi al giuoco tanto caro a quell'età: e siccome la disobbedienza va sempre punita, così la mamma Geltrude, al ritorno, leva gran chiasso e minaccia. Hänsel e Gretel, i bimbi discoli, avevano un po' di ragione, sentendosi nelle viscere quel certo nonsochè detto appetito: anzi, avevano cercato persino di attutirne gli stimoli ronzando intorno ad una scodella di latte, unica provvista sicura per la cena. Ma la mamma, che li rincorre, manda la scodella in frantumi: fratello e sorellina, muniti di un buon paniere, son cacciati al bosco a cogliervi fragole per sopperire alla cena mancante: e babbo Pietro, ritornando alticcio ma con la gerla carica d'ogni ben di Dio, per una buona vendita di scope, non trova più i suoi piccoli tesori.

La cena assicurata mette di buon umore la mamma: anche i genitori cominciano a ballare, come avevano fatto i bambini. Però scende la sera: e dove diamine si saranno cacciati quei demonietti! Essi son nel bosco: e se si avventurassero fino al *Sasso della Strega*!

Il sospetto è terribile. La Strega Marzapane è una vecchia che attira i bimbi, li caccia in un forno, li trasforma in dolci.... e poi se li mangia!

E sotto tale paura babbo e mamma lasciano casa e provvisto, correndo in traccia delle loro creature.

Hänsel e Gretel, che con la graziosa e spigliata traduzione di Gustavo Macchi potremo chiamare anche Nino e Rita, han fatto una tale provvista che il paniere è ormai colmo di fragole. Però la ghiottoneria, questa benedetta o maledetta ghiottoneria che procura ai bimbi tanti mali di ventre e tanti grattacapi alle mamme, li sorprende. Il cucù, dai rami, è anch'esso della partita: il cucù mangia i suoi figli, dicono i bimbi.... ed essi, poichè cucù fa giù giù, piluccano le fragole, sprecando il tempo e lasciandosi sorprendere dalla notte.

La notte nel bosco.... che paura! Ogni pianta sembra una fantasima, ogni voce si ingigantisce negli echi, le lucciole hanno un bel vagare mite e tranquille: non ci vedono, ma il sentiero non si vede.....

Allora il buon Nano Sabbiolino, che protegge i bimbi, viene loro incontro, getta un po' di sabbia fatata negli occhi già gonfi di lagrime, scompare: i bimbi pregano il buon Dio, invocano gli angioli custodi, s'addormentano. Ed in un bel sogno, che forma lo squisito intermezzo fra l'atto secondo ed il terzo, vedono la gran scala che dal cielo scende fino ai bimbi devoti, e ricevono dagli angioli la carezza salvatrice.

Intanto con le rosee nuvolette dell'alba giunge il Nano Rugiadoso, destandoli. I bimbi, si sa, son come i fringuelli: cantano e mangiano: e poichè da mangiare non ce n'è, essi cantano. Ma, ad un tratto, un grido di sorpresa interrompe il loro allegro « chicchirichì! » Che è mai avvenuto! Là dove era il bosco, ora sorge un castello fatto di caramelle e biscotti: i bimbi non si spiegano la cosa, ma a spiegarla giunge la strega Marzapane, che li lega, li domina col potere dello scongiuro, accende il fuoco per cuocerli e farne un buon marzapane. Il momento, via, non è dei più allegri: tuttavia i bimbi non si perdono d'animo. Rita impara per conto suo lo scongiuro, con l'aiuto del fratello caccia la strega nel forno, spezza l'incanto: e babbo e mamma, che giungono, trovano i loro tesori circondati da altri bambini, che li benedicono come salvatori, e sono le caramelle ed i biscotti del castello, sciolti dal magico potere della strega.

E' noto che su questa trama infantile, tanto commovente nella sua semplicità, l'Humperdinck ha creato uno tra i più puri gioielli musicali degli ultimi anni. La cosa era nata dapprima per il teatrino di famiglia; ampliata poi e scritta per grande orchestra, corse con fortuna e tuttora corre le scene maggiori, innamorando per la finezza inimitabile e la squisita genialità, che il pubblico avrà campo di ammirare questa sera al nostro teatro Vittorio.

Ciò che a tutta prima potrebbe stupire è la futilità apparente della fiaba, tanto in contrasto con le grandi azioni eroiche accarezzate dai compositori: ma il conflitto è più apparente che reale. Infatti la musica, arte dell'infinito, si adagia volentieri nel mito, ricerca il fondo passionale comune a tutta l'umanità, ha bisogno del simbolo: e su questo coefficiente vero e profondo di suggestione, s'io non m'inganno, torna utile insistere, prima di affrontare l'audizione ed il giudizio del nuovo lavoro.

***

Quando ci troviamo di fronte ad una sana creazione musicale che ci commuove e soggioga, sembra quasi di intendere una voce ancora incerta, ma che tuttavia già risponde a quanto oscuramente noi le veniamo chiedendo. A grado a grado la voce si fa più limpida, il senso del suo dettato si chiarisce: associazioni di idee dapprima impercettibili si collegano in crescente catena: ed al primo stato d'animo indefinito succede un secondo, un terzo, un lungo corteo di emozioni sempre più chiare e concrete.

Allora un mondo di imagini, leggere come voli di farfalle, sorge dal profondo dell'essere nostro, vaga nelle penombre dell'animo, si innalza nella luce crescente, brilla luminoso. Non è più un artista isolato che canta: sono le generazioni presenti e passate, è l'anima stessa universale che scande l'eterno poema dell'essere: e per poco che in noi viva senso d'arte, il breve momento estetico sembra abbracciare spazio e tempo infiniti.

Questo lato profondo della vera creazione artistica, questa terribile potenza evocatrice che emana dalle pagine di un Beethoven è troppo spesso ignorata nelle quisquilie moderne, ha il suo fondamento nell'emozione, cui la musica si dirige. La musica non si propone già di trattare e svolgere ed affermare dei pensieri concreti, i quali variano da individuo ad individuo: essa per contro agita

emozioni comuni a tutta la massa, eterne nell'uomo, inscindibili dalla nostra natura. Anzichè indirizzarsi alla gioia od al dolore individualizzato nelle vicende particolari di un dato personaggio, la musica ne ricerca il fondo comune alla generalità: e, rispecchiando in sè la sintesi di ogni momento felice o doloroso, con tutti simpatizza, a tutti risponde, in tutti ritrova ambiente appropriato a nuove determinazioni. Quindi, se l'artista creatore avrà saputo dar corpo ad un lato di questa emozione universale, l'opera sua ridesterà concorde lo spirito delle genti: simpatizzando con esso come la voce dell'amico lontano, che torna fra noi e ridesta le memorie d'una trascorsa esistenza.

Qui per l'appunto s'apre efficacissimo il campo della leggenda e della fiaba. Per chi leggermente consideri, gli eroi ed i nani o gli animali parlanti nelle novellette infantili sono semplice capriccio di spensierato inventore: tuttavia, se per poco su di essi ci arrestiamo, il giudizio nostro si muta. Sotto alle traversie del bimbo disobbediente sta il simbolo di tutti i mali, cui la disobbedienza trascina: il lupo prepotente simboleggia tutti i prepotenti, le sofferenze dell'agnello oppresso sintetizzano i dolori di tutti i conculcati, la fine miseranda della strega riassume le punizioni di tutti i malvagi. Dalla piccola trama sorge allora un insegnamento universale che vive e trionfa attraverso ai secoli: e poichè questi brevi racconti sintetizzano nei minuscoli personaggi tutte le passioni nella forma più rudimentale ed invariata, così a tutti riescono intelligibili, in tutti possono ridestare quella risonanza dello spirito, che si appella «simpatia».

Unite dunque la fiaba col potere universale della musica, ed avrete una tra le poche formole stabili del piccolo dramma musicale. La musica, arte dell'indefinito e dell'astratto, non ammette i limiti poverissimi della verità quotidiana. L'infinito l'attrae. Datele le misure dell'azione, ed avrete il gran dramma wagneriano e gigante: concedetele l'immenso nell'universalità dell'emozione, ed otterrete questo piccolo dramma della fiaba, fine, artisticamente perfetto, umanamente suggestivo, che l'Humperdinck stasera ci presenterà, incoraggiando gli artisti con la sua presenza in teatro.

Luigi Alberto Villanis.

Le parti sono così distribuite: *Babbo Pietro*, Silvia Dal Guillo; *Mamma Geltrude*, Elvira Lucca; *Hänsel (Nino)*, Joanna Moroni; *Gretel (Rita)* Maria Mazini; *La Strega Marzapane*, Maria Grassé; *Il Nano Sabbiolino ed il Nano Rugiadoso*, Lina Maggi.

La bandiera degli zuavi alla battaglia di Palestro.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 15,10:

La *Tribuna* ha da Parigi: «Si riceve da Costantina che è arrivata colà la bandiera del 3.o zuavi, che figurò a Palestro, ed i comandanti di tutti i battaglioni si recarono alla stazione a renderle gli onori. La cerimonia della consegna della bandiera ebbe luogo più solennemente del solito».

Le congetture sulla misteriosa scomparsa della signora Rosada.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 8:

Il *Messaggero* si occupa anche oggi diffusamente della signora Rosada scomparsa. Interrogati alcuni coinquilini della Rosada, narrano che, dopo la sparizione della signora, il figlio si dimostrò sempre tranquillo. Quando egli vendette i mobili di casa, dapprima negò il fatto, dicendo che li spediva alla madre. I coinquilini narrano che la madre ed il figlio erano in lite.

Il *Messaggero* dice che, dalla vendita dei mobili, il figlio ricavò 900 lire, e disse di avere spedito la somma alla madre a Venezia; ma risulta invece che non fu mai spedita. Richiesto il figlio ove si trovava la madre, rispose che si doveva trovare o a Venezia o a Bari o a Palermo presso qualche suo parente; ma quando presso questi parenti non la rintracciata, il figlio finì per dire: «Sarà con qualcuno dei suoi amanti, perchè, sebbene vecchia, ne aveva ancora più di uno». La Questura indaga alacremente.

***

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:

A proposito della scomparsa della signora Rosada, la *Tribuna* pubblica un colloquio coll'avvocato Paoloni e colla signorina Paoloni, che sono rispettivamente suocero e cognata dell'avv. Rosada, figlio della scomparsa. Entrambi dicono che furono in relazione circa 10 anni fa colla signora Rosada. Un giorno, quando essa si accorse che suo figlio voleva sposare Matilde Paoloni, si oppose alle nozze e fece una scenata, dicendo che volevano rubargli il figlio. Alcuni giorni dopo i Paoloni ricevettero un pacco con fotografie della famiglia Paoloni bucate e sporcate dalla Rosada.

L'avv. Rosada continuò a frequentare la casa Paoloni, e il 13 maggio disse di aver accompagnato alla stazione sua madre che partiva per Bari. Affermò sempre che era a Bari e lo aveva incaricato di spedirgli i mobili. Il 22 giugno l'avv. Rosada sposava la Matilde e il 7 partirono per Salerno. I Paoloni, chiamati in Questura, furono interrogati sulla scomparsa dell'Antonietta. Impressionati, andarono a Salerno e ripresero la figlia.

L'avv. Rosada e la moglie dissero che nulla sapevano della madre. Aggiunsero che un mese fa era andata a Salerno a riscuotere la pensione, e quindi era ripartita per Avellino. Dopo un mese la figlia Matilde volle ritornare dal marito, nel quale ha fiducia. Egli ha scritto che la madre è viva, ma, siccome è ricercata dalla Questura, egli non la ricerca più. Spetta alla Questura il trovarla.

La *Patria* ha intervistato la signorina Paoloni circa la scomparsa della Rosada. Essa ha dichiarato falso che il figlio Rosada si sia appropriato le lire 3800 togliendole alla madre. La somma gli apparteneva per eredità paterna.

Un brigadiere dei carabinieri che malmena un innocente.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

L'*Avanti!* pubblica un'inchiesta compiuta dal deputato Morgari e dall'avv. Allasia a Bergiolio sul brigadiere dei carabinieri Bonanno. Dall'inchiesta risulta che il Bonanno arrestò certo Domenico Virando, ritenendolo autore di un assassinio. Il Bonanno interrogò cinque volte nello stesso giorno il Virando, e, per farlo confessare, lo percosse più volte con pugni al petto, ai fianchi e gli strinse il collo. Dopo qualche tempo il Virando fu riconosciuto innocente.

Gli intransigenti di Milano vincono alla Camera del lavoro.

Un Comizio di socialisti che finisce in tafferuglio.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 10:

Da parecchie settimane alla Camera del lavoro si trascinava la discussione sul contegno tenuto dalla Commissione esecutiva della Camera stessa nell'ultimo sciopero della Nord.

Come sapete, i riformisti accusavano della disfatta subita dagli operai della Nord la Commissione degli scioperanti che, questo è vero, aveva accumulato errori su errori.

Dal canto loro, gli intransigenti, capitanati da una parte della Commissione degli scioperanti, facevano colpa della disfatta ai riformisti, alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro, a Turati, al *Tempo*, ecc.

Riassumervi tutta la discussione sarebbe troppo lungo. Certo si è che gli anti-riformisti non risparmiarono nulla, neppure le ingiurie per far trionfare le loro ragioni, sulle quali del resto l'opinione pubblica erasi già pronunciata.

Seguendo il costume invalso in questi ultimi tempi, la stampa era esclusa dalle adunanze.

Alle 2 di questa mattina però veniva comunicato che furono presentati tre ordini del giorno in votazione, uno di Gino Tavecchi, l'altro dell'anarchico Galli, di biasimo per tutte due le Commissioni, ed il terzo di Corradi, della Commissione esecutiva della Federazione socialista intransigente.

Mentre i primi ordini del giorno non ottenevano, che 34 voti, quello di Corradi veniva approvato con 60.

Ecco l'ordine del giorno Corradi:

«Visto che, a norma dello statuto, la Camera del lavoro non ha per compito nè di eccitare, nè di calmare il movimento di resistenza e di sciopero della classe lavoratrice organizzata, riconoscendo i torti della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, il Consiglio generale invita la Commissione esecutiva a seguire sempre tale linea di condotta tracciata dallo statuto e dal regolamento, biasimando il contegno passato della Commissione stessa».

La vittoria rimase così dei socialisti intransigenti.

Il *Tempo* così commenta la votazione: «I rivoluzionari hanno vinto. La odiata Commissione esecutiva è stata sconfessata dal Consiglio generale della Camera del lavoro, fra gli applausi delle logge. Ne siamo addolorati, ma non stupiti. E' l'ora dell'accecamento e della passione livida, ma passerà, ne abbiamo la convinzione. Guai per noi, guai per la causa socialista se dovessimo ritenere che il proletariato milanese sanzionasse i metodi di imbroglio e di menzogna dei signori Merlini, Rugarli e compagni, per condurre gli operai al macello cui hanno condotto i ferrovieri della Nord.»

***

Ci telefonano da Milano, 25, ore 17:

Oggi nella palestra delle Scuole, in via Casati, doveva aver luogo un Comizio dell'Ufficio del lavoro. Oratori dovevano essere Turati, Revna e l'avv. Beltrami.

La palestra era stipata di oltre duemila persone, in maggioranza socialisti intransigenti, gloriosi della vittoria di ieri sera alla Camera del lavoro.

Fin dal principio, quando si trattò di nominare il presidente, successe un tafferuglio, volendo i turatiani Cattaneo e gli antiturratiani Merlini.

La votazione fu ripetuta parecchie volte; finalmente Merlini risultò eletto. I tre oratori, alla vista del contegno dei socialisti intransigenti, comprendendo che la loro conferenza a nulla avrebbe servito, essendo già pronto nella maggioranza un ordine del giorno contro l'Ufficio del lavoro, si ritirarono. Accadde allora un vero pandemonio. Si fischia, si applaude, si urla; corrono anche parecchi cazzotti. La palestra viene sgombrata lentamente.

Nella strada continuano le risse, e la forza pubblica non ha poco da fare per disperdere i dimostranti. Alla fine però si ottiene la calma completa, ma sul terreno rimangono parecchi contusi.

Per la nazionalizzazione delle ferrovie.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 15,25:

Il Comizio indetto dalle organizzazioni ferroviarie per discutere il problema ferroviario riuscì numerosissimo. La sala Tarsia, dove ebbe luogo, era affollata di ferrovieri e di membri di Società operaie e della Borsa del lavoro. Pronunziò un lunghissimo discorso il deputato Alessio, della Federazione ferroviaria. Si votò un ordine del giorno deliberando di promuovere un'agitazione a favore dell'esercizio di Stato.

Un agitato Comizio pei fatti di Torre Annunziata.

Ci telegrafano da Verona, 25, ore 21,55:

Oggi in piazza Dante si tenne un Comizio di protesta pei fatti di Torre Annunziata. Erano presenti i rappresentanti delle Associazioni operaie, cappellai, tipografi, «Germinal», il Circolo repubblicano, con bandiere abbrunate. Parlarono Lazzari e Ripartelli. Il Comizio stava per sciogliersi, quando un ispettore, con guardie e funzionari, tentava di strappare la bandiera del Circolo socialista «Germinal». Successe un parapiglia, disputandosi la bandiera. Intervenne tosto il delegato Caruzi, che colle buone maniere convinse i giovani a ripiegare la bandiera, ed evitò così seri incidenti. La folla, indignata, protestava. La Questura sequestrò le cassette per la beneficenza per le vittime di Torre Annunziata. Erano presenti circa 1500 persone. Era stato disposto un grande apparato di forza.

Un Comizio degl'impiegati delle aziende private in Genova.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 23,15:

Gli impiegati delle Aziende private si riunirono oggi in Comizio. Parlò il consulente avvocato Pirpo, accennando a quanto la Società fece per ottenere il contratto di lavoro ed il riposo festivo. Il deputato Cabrini dimostrò la necessità di fondare una grande Lega di resistenza fra tutti gli impiegati italiani. Infine parlò Bragora, presidente della Federazione nazionale fra gli impiegati e i viaggiatori di commercio, spiegando gli scopi cui si ispira la Federazione. Venne approvato infine un ordine del giorno, con cui si fanno voti perchè le Associazioni della classe aderiscano alla progettata Camera d'impiego da costituirsi nella nostra città.

Un Comizio di Medici a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 22,35:

Oggi ebbe luogo un Comizio di medici nella sala dei Notai. Erano presenti un rappresentante del Municipio, gli onorevoli Malvezzi, Albertoni, molti medici e moltissimo pubblico.

Il presidente, dottor Fabbri, ringrazia gli intervenuti e spiega lo scopo del Comizio. L'onorevole Malvezzi espone il progetto di legge riguardante i medici condotti. Egli dice che la debole difesa del Governo fu causa che il progetto si arenasse al Senato. Essendovi Giolitti, ciò non sarebbe accaduto. Buon augurio per il progetto è il ritorno di Giolitti al potere.

Tale augurio dell'avvento al potere di Giolitti per bocca di Malvezzi provocò rumori e risate.

Parlarono poscia Poggi, assessore comunale, portando un saluto del sindaco di Bologna, l'onorevole Albertoni, il dottor Brancili, splendidamente, esponendo i bisogni morali ed economici dei medici, collegandoli per la tutela della sanità pubblica. Infine fu votato un ordine del giorno, in cui si fanno voti che il Senato approvi il progetto, integrandovi i desiderati presentati dai medici.

In memoria del pittore Masaccio.

Ci telegrafano da San Giovanni Valdarno, 25, ore 20:

Oggi avvenne la solenne commemorazione del pittore Masaccio. Il tempo è splendido, la città imbandierata. Alle ore 10 si è formato un corteo, composto di numerose Associazioni e rappresentanze comunali di vari paesi circonvicini, di Circolo artistico di Firenze, dell'Accademia di Belle Arti, dell'Associazione della stampa, e mosse alla casa abitata da Masaccio. Quivi venne inaugurato un medaglione alla memoria del Masaccio.

Parteciparono alla cerimonia anche il deputato Arturo Lezzatto e parecchi assessori di Firenze.

Alle ore 15,40 giunse il delegato del Ministero dell'istruzione francese, Benoit, salutato alla stazione dalle Autorità, dalle notabilità e da molta folla plaudente, al suono della Marsigliese. Giunse pure il deputato Rosadi. Indi si formò un corteo, composto di numerose Associazioni, con bandiere e Musiche, che si recò in piazza Cavour, ove si scoperse, tra applausi, il monumento. Parlarono, applauditi, il presidente del Comitato, il sindaco, il deputato Lezzatto, l'assessore di Firenze, Dorini, e il professor Angelo Conti. Poscia il corteo si recò in piazza Masaccio, ove si inaugurò un busto al Masaccio, opera dello scultore Sparti. Parlarono Gigli, il sindaco, Benoit, che inneggiò, applauditissimo, alla grandezza dell'Italia. La Musica suonò la Marsigliese, fra grande entusiasmo e grida di: «Viva la Francia!»

Una futura visita di Loubet al Re del Belgio.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8,30:

Il *Matin* ha da Bruxelles che Loubet avrebbe promesso a re Leopoldo di fargli visita in Belgio. L'occasione scelta sarebbe l'Esposizione internazionale di Liegi nel 1905.

Congedo di truppe albanesi.

Ci telegrafano da Salonicco, 25, ore 13:

Un *iradè* del Sultano ordina il congedamento immediato dei battaglioni dei *redif* albanesi che potranno richiamarsi sotto le armi soltanto in caso di guerra.

Tre " referendi „ del popolo svizzero.

Ci telegrafano da Berna, 25, ore 17,30:

Oggi ha avuto luogo la triplice votazione federale. Venne sottoposto innanzi tutto alla sanzione del popolo e dei Cantoni il nuovo articolo 72 della Costituzione federale, che è stato elaborato, in seguito a domanda di iniziativa popolare, e presentato alla Camera federale nell'autunno del 1902. Tale articolo muterà il modo di eleggere il Consiglio nazionale, cosicchè, in luogo di un deputato ogni 20,000 abitanti fra svizzeri e stranieri, vi sarà soltanto un deputato ogni 20,000 abitanti di nazionalità svizzera. La Camera federale raccomanda che questo articolo venga respinto.

In secondo luogo il popolo ed i Cantoni si devono pronunziare circa l'approvazione o il rigetto del nuovo articolo 32 bis della Costituzione federale, il quale stabilisce da 2 a 10 litri il minimo per la vendita all'ingrosso delle bevande fermentate: vino, birra, sidro, ecc., e dà ai Cantoni il diritto di regolare la vendita al di sopra di 10 litri, secondo le loro circostanze particolari. Sino ad ora essi non possedevano questo diritto che per una quantità inferiore a due litri.

Infine venne sottoposto alla votazione popolare l'art. 48 bis del Codice penale, il quale punisce l'incitamento a commettere delitti e reati minori. Questo articolo fu combattuto dai vari partiti, che vedono in esso un attentato alla libertà di stampa.

L'inaugurazione della «Casa del Popolo» a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 25, ore 15:

La posa della prima pietra della Casa del Popolo ha avuto luogo alla presenza di 14,000 persone. I deputati francesi pronunziarono discorsi molto energici e rilevarono l'importanza dell'atto compiuto, vantando i progressi dei repubblicani spagnuoli.

I deputati catalanisti presero pure la parola.

La cerimonia riuscì benissimo. Un grande numero di Società corali con bandiere vi presero parte. I deputati esteri sono oggetto di continue ovazioni.

La giornata dei suicidi a Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 17,30:

Stamane si suicidava, gettandosi dal quinto piano della propria abitazione di via Monforte, N. 6, il conte Enrico Kocheli Del Dosso, segretario del provveditore degli studi della nostra provincia.

Il Del Dosso era nativo di Trento. Aveva 68 anni e da 25 anni era in congedo.

Cinque anni fa il conte Del Dosso si sposava ad una ragazza di 23 anni, dalla quale si divideva poi per incompatibilità di carattere.

In seguito alla separazione il Del Dosso era diventato assai melanconico.

Del suo disperato proposito il Del Dosso aveva informato stamane per lettera alcuni amici.

***

Ci telefonano da Milano, 25, ore 24:

E' la giornata dei suicidi. Dopo il macellaio De Falco e il conte Del Dosso, è la volta del contabile Dialra Norberto, della ditta Pirelli.

Egli contava quarant'anni, abitava in via San Gregorio, 25, e per una passione amorosa si tirava due colpi di rivoltella, rimanendo cadavere.

Ed ecco un altro suicidio: Carlo Prada, di 20 anni, abitante in corso Ticinese, 14, per dispiaceri domestici tentava segarsi la gola.

Ed un'altra persona che tenta togliersi la vita: Certa Cherio Gina, di anni 27, abitante in via Tre Alberghi, 28, si gettava sotto il treno, perdendo ambe le gambe. La Cherio è nativa di Asti. Le cause del tentato suicidio sono ignote.

L'epistolario della Linda.

(Da un nostro incaricato speciale).

Bologna, 25 ottobre.

La moglie ad ora — La nonna ed i bimbi.

Nel novembre del 1900, Linda Murri, che si trova qui, scrive a Cesco Bonmartini, che è a Roma, a proseguire gli studi nella clinica dell'on. Baccelli, e lo sconsiglia di tornare a Bologna. Velatamente lo minaccia, se si decide a venire in città, di non andarlo a trovare, per evitare di fare una parte ridicola «della moglie ad ora». «E che direbbe il mondo dei loro conoscenti, e le chiacchiere? Ognuno quindi rimanga al suo posto.

Più tardi gli scrive augurando felicità e dolendosi della sua triste esistenza. Ed ha una frase come questa:

«Nonna non vuole i bambini, cosa incredibile!»

La vita monacale ed il saluto quotidiano.

Bonmartini si ammala di tifo a Roma, e, dietro suggerimento del prof. Cervesato e del padre, la Linda si reca alla capitale a trovarlo. Ritornata, dopo qualche giorno, riceve una lettera di Cesco, alla quale affettuosamente risponde, dicendosi lieta e sorpresa di rivedere i suoi caratteri, e termina così:

«Ti prometto un saluto quotidiano, ma breve, poichè, con la vita monacale che fo, non saprei cosa dirti.»

Linda affettuosa.

5 febbraio 1901. — Il conte Bonmartini è già in via di convalescenza, ma è debole ed estenuato. Linda gli scrive:

«Poverino, io credo bene che tu sarai debole, con tanto tempo di dieta; ma che vuoi? Bisogna aver coraggio. Non so che cosa farei perchè tu ti rimettessi in salute.»

Dalla e Secchi.
Linda esige che la si rispetti.

Pochi giorni dopo scrive una lettera furente a Riccardo Dalla, fratello dell'agente ed amico di casa Murri. E gli scrive perchè le hanno riferito che, per certe animosità che passavano fra Dalla ed il Secchi, il primo aveva coinvolta in certi discorsi la contessa. E si rammarica pure, con linguaggio colorito, perchè il Dalla voleva sapere se le andasse a garbo l'antico amico (si allude sempre al Secchi).

Linda rimprovera d'essere l'oggetto di tanta cura, e scrive al Dalla:

«Il mio pensiero è l'unica cosa di cui posso nella vita disporre da vera padrona.

«..... Ognuno è libero di stare sotto le mie ancelle..... Il mio cuore non teme questo, come non teme le condiscendenze di una pazza (Questo periodo riguarda la marchesa B....., già amante del dottor Secchi).

«Sono cosciente delle mie azioni e libera, e non permetto nè sospetti, nè difese. Dei sistemi nervosi malati (della R.....) non me ne occupai per carità cristiana vera e profonda; ma di chi non avesse tale giustificazione per travedere, me ne occuperei per tenermene lontana.

«Questo per i sospetti; per le difese non ne ho bisogno, avendo la mia coscienza pura, prima d'ogni cosa, poi la tanta venerata di mio padre e la gioventù di mio fratello.

«Spero che ora mi sarò ben fatta capire, e che avrò da lei le dovute spiegazioni.

«Quali ragioni hanno potuto indurlo a questo passo? Se pur fra loro si guardano in cagnesco, che c'entro io? E se a me piacesse e spiacesse qualche espressione di benevolenza, che cosa può importare a lei?

«Le prego di spiegarsi, e di pensare che il mio nome io lo rispetto e lo faccio rispettare, e che non voglio per i nervi di nessuno sollevare più una sola parola su di esso.»

La cura di San Marcello Pistoiese.

5 marzo 1901. — La contessa avvisa il consorte, che è a Roma, che andrà a San Marcello Pistoiese, in una casetta privata. E' malata, dice, e non ne può più. Lo saluta caramente (Il Secchi era pure a San Marcello, com'è noto, e si faceva passare per ingegnere Borghi).

L'occhio malato!

Da San Marcello, ove i due amanti erano riuniti, la Linda informa il marito che l'*occhio malato* non le permette di scrivere molto.

Dà relazione della vita che trascorre sull'Appennino toscano:

«La casetta è molto libera: non c'è che una *famiglia* di Firenze al piano inferiore» (la *famiglia* era costituita dal dottor Secchi e dalla sua fida Elisa Borghi), e termina alludendo al prossimo esame che Cesco deve dare:

«Dunque io ti rinnovo gli augurii più vivi e sinceri, come mai e mai ho creduto di farti, come sempre ti farò, giacchè il tuo bene è sempre parte del mio» (E se la passava tranquillamente col Secchi!).

X.

REATI E PENE

Il processo del Banco Sconto.

Come avevamo annunciato, per il processo contro Cattaneo, Corradi e Guilino sono state fissate due date, il 12 ed il 19 dicembre. La scelta tra queste due date dipenderà dalle necessità di formazione dei ruoli e dall'importanza e numero di cause inscritte.

Notiziario.

1.o Maggio - Le cartoline illustrate.

(Tribunale Penale di Torino — 24 ottobre 1901).

La dichiarazione d'Appello giovò a quel gruppo di giovanotti che il Tribunale condannò il 24 agosto perchè il 1.o maggio, mentre scorrazzavano la città ed i borghi con bandiere rosse, oltraggiarono e percossero il commissario cav. Adinolfi, il quale li aveva affrontati ed invitati a troncare le dimostrazioncelle.

Ecco l'esito del nuovo giudizio: Bocca Francesco, condannato a due anni di reclusione; Bonifacio Giuseppe, Damichela Felice, Grasso Giuseppe a 14 mesi; Deade Giuseppe a 11 mesi; Calzia Ernesto a 7 mesi; Bobba Carlo assolto.

Presidente: Lugo; P. M.: Colli; Difesa: Toscanelli Vigna, Brusasco, avv. Marcari, Bessarino; Cancelliere Tornati.

***

Le cartoline illustrate, che nel pensiero di chi le ha create avevano certamente il destino di ricreare l'occhio in un godimento estetico, lo spirito nei ricordi dei luoghi e delle persone amiche, hanno degenerato anch'esse! Così che ora si ha che a scegliere per dire, non una cartolina illustrata, anzi più che un giornale posta, per arrischiare i soliti dieci mesetti di reclusione per diffamazione.

E la giurisprudenza, difatti, ha ritenuto che le ingiurie per cartolina abbiano il carattere della pubblicità, e che con le cartoline illustrate possa consumarsi una diffamazione.

In una causa recente, dove erano in giuoco le passioni di una moglie gelosa, ebbero poi a giudicare il Tribunale di Torino e la stessa Corte d'Appello. Ora è in vista un'altra causa del genere, molto interessante per le sue giuridiche ed anche per le persone che sono in lotta. Trattasi di due notissimi industriali della nostra città, già soci ed amicissimi.

Uno di essi è imputato dall'altro di avere commesso in di lui danno il delitto di diffamazione ed ingiuria con una serie di cartoline illustrate, sapientemente scelte e pungentemente postillate.

Sarà difensore l'avv. C. F. Roggeri e Parte civile l'avv. Abramo Levi.

Cinì.

La fillossera in Tribunale.

Ci scrivono da Alessandria, 24:

Abbiamo a suo tempo informati i nostri lettori della viva resistenza che opposero i nostri contadini alle esplorazioni antifillosseriche che venivano in quest'anno eseguite nei territori di Pecetto e di Valenza. Si dovette ricorrere necessarie più volte l'intervento dei carabinieri. Ma taluno dei più violenti fu anche denunziato all'Autorità giudiziaria; e così davanti al nostro Tribunale comparve ier l'altro Terzi Francesco, di Valmadonna, per rispondere di minaccia a mano armata di falcetto verso il capo-squadra antifillosserico, Cosa Luigi, per costringerlo ad omettere un atto del suo ufficio, ossia l'esplorazione con la propria squadra d'una sua vigna.

Il fatto risultò provato dalle deposizioni dei testi citati; ed il P. M., chiedendo la rigorosa applicazione della legge, che è severissima in materia di violenza verso pubblici ufficiali, voleva si applicasse al povero Terzi la pena della reclusione per mesi sette.

Il Tribunale, accogliendo in gran parte le tesi defensionali, svolte dagli avvocati Gola e Mario Ferri, condannava il Terzi a soli 75 giorni di reclusione.

L'imputato si appellerà.

Il suicidio di un carabiniere piemontese a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 22:

Stamane alla caserma della Legione dei carabinieri si uccise con un colpo di moschetto alla testa il carabiniere a cavallo Tommaso Bosco, trentacinquenne, di Battigliera d'Asti. Il Bosco lasciò un biglietto, in cui dice di uccidersi per malattia e di essere stanco della vita. La morte fu istantanea.

Arti e Scienze

Vita musicale torinese.

Mentre gli spettacoli del Vittorio tentano ravvivare fra noi le serate artistiche, in altri tempi più fortunate, già si concretano alcune proposte che verranno a dare nuova spinta, e speriamo non solo momentanea, alla vita musicale torinese.

Anzitutto, ed iniziativa della Società dei Concerti, è ormai fissata per l'anno nuovo la venuta fra noi di Hans Richter, la cui direzione orchestrale ha lasciato il più vivo desiderio in quanti amano l'arte vera e profonda. Egli assumerà la direzione di uno o forse più concerti della nostra orchestra municipale; inoltre, mettendo in opera un disegno da lui stesso suggerito, non sarebbe improbabile che con la nostra schiera di strumentisti intraprendesse un giro di concerti nelle principali città italiane. E poichè l'orchestra municipale non teme il confronto delle consorelle migliori, ed Hans Richter è colosso superiore ad ogni attacco, così questo giro di concerti potrebbe dimostrare quanta potenzialità di vita artistica sia ancora latente fra noi, incoraggiando la città per un risorgimento avvenire.

Di fronte a questi progetti, altri di minore importanza, ma più vitali per Torino, stanno per essere posti in esecuzione. Ed essi si riassumono in una serie di quattro concerti che avranno luogo nel salone del Liceo musicale Giuseppe Verdi, e varranno anzitutto a presentare i nuovi professori Ranieri e Da Venezia, in seguito ad illustrare alcuni classici per educazione degli allievi. E' noto che ora l'anno corrente due professori nuovi entrano nel nostro Liceo: l'uno è il violinista Ranieri, succeduto al Polo; l'altro il pianista Franco Da Venezia, che assume la nuova cattedra di pianoforte. La cittadinanza, che spende per tali cariche, ha diritto di conoscere e giudicare alla sua volta gli artisti, già scelti dalla Commissione giudicatrice; ed è quindi lodevole il disegno di presentarli al pubblico in un concerto ad essi dedicato, ove nel Ranieri potremo apprezzare l'interprete, nel Da Venezia anche il compositore. Secondo ogni probabilità avremo un concerto per pianoforte ed orchestra del Da Venezia; le falangi strumentali, in numero di circa 40 professori, saranno scelte fra i migliori elementi della nostra orchestra municipale.

A questa prima seguiranno tre altre sedute: l'una sarà intesa ad illustrare musica da camera di Beethoven; la seconda verrà dedicata a Mozart ed Haydn, studiati nelle loro opere meno conosciute, a cui le Cassazioni e le Serenate per strumenti di legno: l'ultima infine commemorerà quel Carlo Emanuele da Cervolo che, pure appartenendo ai veri precursori e costituendo una gloria dell'Italia settentrionale, è tuttavia ingiustamente dimenticato.

Nel dare l'annunzio di questi progetti non ne tacere una speranza: ed essa è che la loro piena riuscita valga ad incoraggiare la Direzione del Liceo per un crescente risveglio.

***

Intanto, poichè si è fatto il nome di Franco Da Venezia, approfitto dell'occasione per presentare questo giovanissimo e valoroso artista, che nel concorso melodrammatico internazionale bandito dal Sonzogno veniva classificato fra i tre primi per lo spartito del *Domino azzurro*.

Franco Da Venezia, nato in questa città il 2 novembre del 1876, cominciò lo studio del pianoforte a sei anni, sotto la guida della madre. Fu quindi per un anno allievo del Liceo Marcello, donde, recatosi a Milano, proseguì col Gadda e col Coronaro, perfezionandosi infine nel Conservatorio dal 1893 al 1898. Furono quivi suoi professori per il pianoforte il Fragalfa, per la composizione il Mapelli, il Galli, il Ferroni.

Il Bazzini, che lo tenne fra i prediletti, augurava assai bene del suo avvenire: e Reinecke, Rheinberger e Grieg ebbero in seguito le lodi più vive per alcune opere sue, edite prima il Buffa maestro egli era ancora allievo. In tale periodo vinse un concorso bandito dalla Società del Quartetto milanese: nel 1899 fu premiato col poema drammatico *Giuditta*; nel 1900 a Vienna il concorso Rubinstein, dedicato ai pianisti compositori, lo registrava fra gli elementi più solidi ed apprezzati, e l'elogio di Arrigo Boito, che già lo aveva designato «nobilissimo ingegno musicale», assunse la piena conferma della dotta Germania. Il *Concertstück* ch'egli allora eseguì, per piano ed orchestra, fu applaudito in seguito a Berlino e Varsavia dal pianista Conselo, ed ebbe nuova conferma nel 1901 alla Scala di Milano, sotto la direzione orchestrale del Toscanini.

Da quei giorni, pure così prossimi a noi, il materiale artistico del Da Venezia è assai accresciuto. Si hanno di lui un quintetto per piano ed archi (op. 2); una *Suite* orchestrale, una Fantasia in tre parti per due pianoforti ed orchestra (premio Cristofori di Firenze), altre opere minori: tantochè il pubblico, accorrendo al concerto che avrà luogo al nostro Liceo, nell'*allegro di concerto* (op. 1), già eseguito alla Scala, avrà modo di apprezzare una solida tempra di lavoratore.

Posa la mano lirica, che egli affretta, recargli quello stesso applauso che già gli procurò l'arte libera e pura: confermando con nuovo trionfo il benvenuto, che qui gli rivolge un ammiratore di ogni studio severo.

L. A. V.

La commemorazione di Vittorio Alfieri.

Il discorso di Isidoro Del Lungo.

La parola, nobile ed altissima parola, che Isidoro Del Lungo portò ieri ai torinesi raccolti nel teatro Vittorio Emanuele, ha conchiuso degnamente nella nostra città il ciclo delle centenarie onoranze alferiane.

La vastissima sala del teatro non era in verità tutta affollata di pubblico, ma l'uditorio eletto che ascoltò con profonda attenzione, interrompendo più volte con applausi, lo squisito discorso, diede per parte sua a questa rievocazione commemorativa l'alta e civile importanza pensata da coloro che la promossero.

Da un palco di proscenio assistevano il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Notammo nel pubblico il comm. Villa, il senatore Di Sambuy, S. E. il senatore Borgnini, il comm. Giobert, consiglieri comunali, professori, studenti, molte gentili signore, e su in alto nella seconda galleria una larga rappresentanza delle scuole e degli istituti d'istruzione cittadini.

Alle ore 15 il prof. Isidoro Del Lungo, bella, nobile e veneranda figura, dopo essere stato presentato con alcune applaudite parole dal senat. Danco, incomincia il suo discorso.

Parla a voce alta, chiara, limpidissima, che si diffonde senza attenuarsi per tutta l'ampia sala. E tutta l'orazione da lui pronunciata noi vorremmo qui riprodurre, se dallo spazio e dal tempo ci fosse consentito e se non temessimo, riportandola, come l'abbiamo potuta raccogliere, di turbarne la magnifica veste periodata con maestria di classica struttura, e l'onda fluente del pensiero ordinato con efficace precisione e profondità di sintesi.

Esordisce portando il saluto di Firenze a Torino, al Piemonte «iniziatore tenace», due qualità — egli dice — essenzialmente alferiane, e, dopo aver accennato alle battaglie combattute dall'Alfieri contro se stesso e contro qualsiasi tirannide, traccia un lucido, efficace parallelo fra lui e il Foscolo che cantò appunto dell'Alfieri l'apoteosi in Santa Croce.

Parla quindi dell'arte poetica alferiana, ed esamina rapidamente l'aspetto delle principali tragedie, e ne trae argomento per affermare quelli che sono i difetti e le grandissime virtù dello scrittore.

Il Del Lungo viene quindi a parlare dell'importanza civile e nazionale del pensiero e dell'opera dell'Alfieri.

Qui il Del Lungo fa una nobilissima apostrofe al Piemonte e ai suoi figli generosi che in quei convegni dell'Orsato, del Balbo, del Santarosa, del Provana si strinsero alla religione della patria sotto gli auspicii di Vittorio Alfieri.

Fare l'Italia, com'è, non è quale l'Alfieri la volle, e forse oggi non la loderebbe. Ma le sublimi ciò che in gravi tempi il *vate nostro* preparava hanno avuto il loro suggello immortale e gli italiani rivolgono il pensiero a Santena, a Staglieno, a Caprera, al Pantheon.

«Inchiniamoci reverenti — esclama il Del Lungo — innanzi alla tomba dell'Astigiano ed ascoltiamo la voce che da quel marmo ci parla. La figura di Regina dolorosa, l'Italia, piega la bella testa sul sepolcro, nel quale è inciso il nome della donna che egli amò. La formosissima donna, che Antonio Canova plasmò, ci sarà pochi anni dopo raffigurata dal Leopardi come languente e carica di catene.»

Il Canova rappresentò l'Italia come una vedova dolorosa: doppia vedovanza, di re e di popolo, e ma l'una e l'altra vedovanza son cessate oggimai: e sulla tomba, ivi presso, di Giambattista Niccolini, continuatore degno delle tradizioni civili della tragedia alferiana, la Madre nostra offre non più lagrime impotenti, ma le catene spezzate dell'indegno servaggio. Oh che all'Italia, come non mancherà mai la giurata fede di chi ascoltò il grido del suo dolore, così nello svolgimento delle forze concordi, alimentate dal culto della patria, della libertà, della giustizia sociale, assista e serveranno perenne la virtù del popolo, il cui messere saluto a te oggi, o Vittorio Alfieri, da questa è Italia nei confini segnati, e di là da quelli ne deve è gente italica che aspetta.... a te, o Vittorio Alfieri, con mesta voce s'inalza!»

Con questo alto e significativo saluto, Isidoro Del Lungo terminò il suo discorso, magnifico, come dicemmo, per forma, serrato nelle idee come un manipolo compatto di combattenti. E gli applausi che lo avevano interrotto più volte scoppiarono alla fine lunghi e unanimi, come un consenso di ammirazione all'arte e alla sua dottrina di scrittore e al suo sentimento di italiano.

Il banchetto in onore di Isidoro Del Lungo e di Cesare Reduzzi

Solenne come manifestazione d'onore, geniale e vivace come riunione riuscì il banchetto offerto ieri sera, all'*Hôtel d'Angleterre*, all'illustre professore Isidoro Del Lungo e all'egregio scultore Cesare Reduzzi. Sedevano intorno alla mensa elegante il sindaco senatore Frola, l'assessore Rinaudo, gli scultori Tabacchi e Rubino, Edmondo De Amicis col figlio Ugo, il senatore Borgnini, il cav. Vigliardi-Paravia, i professori Enrico D'Ovidio, Pasquale D'Ercole, Angelo Mosso, Guido Fusinato, Dino Mantovani, Eusebio Garizio, Ercole Bonardi, Luigi Pagliani, Ferdinando Gabotto, Emilio Bertana, Piumati, Molinari, ecc., l'on. Danco, l'avv. Valabrega, segretario del Circolo San Salvario, e i rappresentanti dei giornali cittadini.

Al termine del banchetto rivolsero omaggi ed augurii ai due festeggiati l'on. *Danco*, presidente del Comitato alferiano, il sindaco senatore *Frola* a nome della città, il senatore *Borgnini*, il prof. *Bonardi*, *Edmondo De Amicis* (la cui parola, improntata alla più alta gentilezza, fu ascoltata, dopo il lungo silenzio serbato in questi anni dal grande scrittore, e applaudita da tutti con entusiasmo e commozione profonda), il prof. *Garizio*, il prof. *Gabotto*, il prof. *D'Ercole*.

L'avv. Valabrega lesse telegrammi e adesioni dell'assessore Albertini, del senatore Badini Confalonieri, dei deputati Ferrero di Cambiano, Chiappero e Biscaretti, della marchesa Alfieri, di Arturo Graf, dell'on. Tommaso Villa e del prof. Mattirolo.

Il cav. *Caudo* propone, tra gli applausi, l'invio di telegrammi a Tommaso Salvini e ad Adelaide Ristori, sommi interpreti delle tragedie alferiane. Rispose ai precedenti oratori *Isidoro Del Lungo*, nobilmente ringraziando Torino delle accoglienze fattegli, e augurando che le feste centenarie in onore di Vittorio Alfieri giovino a ricondurre gli italiani al sentimento di patria e di libertà forte, elevato e

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (121)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Che avete? — gli domandò Prospero.

— Ho che ciò che non ritenevo che come verosimile diviene certo — rispose il notaio.

— Come mai?

— Tutti i documenti importanti sono stati sottratti: titoli di famiglia, atti ufficiali, non c'è più nulla! Un uomo solo ha potuto sottrarli: Félix Casalès, che era incaricato da Thomassin del regolamento delle successioni. Questa la conseguenza: con quelle carte egli ha costituito uno stato civile alla ex-serva..... Oh! il miserabile!

— Ma l'atto di decesso d'Antonia di Santa-Croce basta per stabilire la frode, la sostituzione.

— Sì, quando lo si potesse produrre. Per provarlo bisognerebbe sapere dove è morta la bambina, e io lo ignoro. Dove rivolgersi?..... Quell'atto di decesso egli lo avrà distrutto e non avrà conservato che l'atto di nascita e gli altri titoli....

— Ma come mai — riprese Prospero — la marchesa di Sainte-Croix, conoscendo la morte di sua nipote, ha potuto prestarsi ad una simile frode? Mi pare impossibile.

— La marchesa di Sainte-Croix aveva grandi appetiti e non possedeva più nulla..... Casalès le avrà dato i mezzi di soddisfare i suoi gusti di lusso..... L'avrà comprata, in una parola..... ma con che?.... Dove avrà trovato del denaro?

— Nella cassa d'Yvonnet — avrebbe potuto rispondere Prospero Duval.

Ma se ne guardò bene. Il momento non era giunto di dare Casalès alla giustizia.... E poi, dove trovarlo Casalès?

Lo domandò al notaio.

— Cercatelo a Parigi, — rispose questi, — cercatelo fra le persone che circondano le sue complici, e lo troverete. Ma prendete le vostre precauzioni, perchè è un destro e pericoloso briccone, e lo credo ora capace di tutto.

Prospero Duval ci vedeva chiaro, finalmente, nei piani orditi da Casalès. Dunque l'avvelenamento di Yvonnet non era stato che un preludio, la prima tappa nella perversità, e gli ottocentomila franchi rubati nella cassa del vecchio redditiere non erano stati per Félix che un'entrata in giuoco, una specie di semenza che egli aveva sparsa a piene mani su una terra purtroppo disposta alla fertilità e che più tardi doveva produrre dei milioni.... i milioni di Vittorio di Mouneville.... di Vittorio, del quale i scellerati si sbarazzerebbero un giorno, come si erano sbarazzati del povero Yvonnet. Oh! le cupidigie dell'ex-scrivano di Thomassin gli apparivano ora in tutta la loro sinistra limpidità. Grazie ai titoli rubati nello studio del notaio e ad una combinazione infame con una vilissima donna, egli aveva trasformata una ragazza perduta nell'erede di un gran nome e d'una grande famiglia, e, usando di un'abilità infernale, dopo aver fatto conquistare a quella *ragazza*, colla duplicità e la pazienza, una posizione inespugnabile, l'aveva gettata quale esca, abbagliante di bellezza, irresistibile nelle sue seduzioni, ad un cuore debole e irresoluto, a Vittorio di Mouneville..... l'uomo cinque volte milionario!

Senza dubbio la banda dei personaggi che aveva visto all'opera, ed in casa della marchesa di Sainte-Croix, erano suoi affigliati, suoi complici più o meno coscienti..... Non era più contro un uomo audace fino al delitto, contro donne astute e perfide che egli, Prospero, avrebbe a lottare..... per salvare la sua cara Edmea, per preservare Vittorio dall'onta, dal disonore, dalla morte; senza dubbio era contro un'associazione potente di malfattori, di banditi, contro nemici di cui non sapeva nè il nome nè il numero!

Coraggio e volontà non bastavano per sortir vittoriosi in quella lotta terribile: bisognava usare le armi dei nemici, bisognava vincerli coll'astuzia!

— Ebbene sia! — si disse Prospero, — usiamo l'astuzia, e cominciamo con Celista Marcella. Sarà lei che mi condurrà a Félix Casalès.

VI.

Nell'ora in cui Prospero Duval rientrava a Parigi, cioè verso le otto e mezzo della sera, una carrozza padronale, alla quale era attaccato un cavallo vigoroso ed elegante di forme, fermavasi in via di Berry davanti ad una casa di apparenza modesta.

Un uomo scese da quella carrozza; il dottore Mortimer. Spinse il bottone del campanello e la porta s'aperse lasciando vedere, dietro la casa di faccia alla via, un cortile spazioso e in fondo una palazzina composta d'un pianterreno, d'un primo piano e di un secondo, a soffitta. Al di là della palazzina scorgevasi la cima di alti alberi che il vento faceva oscillare. Ciò che indicava l'esistenza di un giardino. Diciamo subito che quel giardino stendevasi sino alla via Fortin, sulla quale aveva un'uscita. Il medico veniva là per la prima volta: onde si rivolse al portinaio e domandò:

— Il signor marchese di Vergas?

— La palazzina in fondo al cortile.

Nello stesso tempo un campanello risonò annunciando agli abitanti della palazzina la visita del dottore. Quando questi giunse alla porta trovò un domestico che lo aspettava, e che gli disse:

— Abbia la compiacenza di seguirmi.

Il dottore lo seguì e fu introdotto in una stanza che aveva più l'aspetto di una stanza di studio che d'un salotto. Una sola lampada velata da un paralume rischiarava quella stanza.

— Chi avrò l'onore d'annunziare al signor marchese? — domandò il domestico.

— Il dottore Mortimer — rispose il medico.

Due minuti dopo una porta s'aperse silenziosamente e il signor di Vergas apparve.

Salutò con un lieve inchino del capo e indicò una sedia a Mortimer. Quell'accoglienza spiacque al medico, il quale non lo nascose.

— Credevo, venendo qui, — disse, — di trovare un infermo..... Mi sono ingannato, signor marchese?

Era un mezzo di far comprendere al marchese di Vergas che un medico del suo valore trattava da pari a pari coi più alti personaggi e che aveva diritto a tutti i riguardi.

— Vi siete assolutamente ingannato, signore — rispose il falso spagnuolo e in maniera tanto elegante e tanto altera che Mortimer, sentendosi offeso, replicò vivamente:

— In quel caso, signore, non mi spiego la mano dell'invito che ho da voi ricevuto; se si tratta di consultazione ricevo a casa mia.

Il marchese lo interruppe dicendo:

— Se si fosse trattato della mia salute o dei miei interessi sarei io, in questo momento, in casa vostra.

— Donde conchiudo che si tratta di me, e che perciò mi avete fatto venir qui?

— E' vero, signore.

— Vi ascolto.

E il dottor Mortimer, colla calma la più perfetta, benchè, in fondo, fosse grandemente inquieto di quell'esordio strano, risedette sulla sua sedia.

Il marchese rimase dritto e cominciò:

— Voi sapete, signore, come lo sa tutta Parigi, che io mi occupo di lavori scientifici; ma ciò che ignorate senza dubbio è che per facilitare quei lavori e renderli proficui alla scienza, mantengo relazioni con tutti gli scienziati del globo. Ho anche agenti nell'India, in America, in Africa a fine di procurarmi certi prodotti necessari ai miei studi.

Se saper ascoltare è una scienza, Mortimer provò che la possedeva al supremo grado; non fece un movimento, non disse una parola.

(Continua).

virtuoso, di cui l'Artigiano fu ispiratore ai nostri padri.

Poche indovinatissime parole aggiunge Cesare Beduzzi. E la bella riunione, felice coronamento della solennità così bene riuscita, si sciolse tra le conversazioni amichevoli e le promesse di ritrovarsi. Era nell'animo di tutti gli intervenuti un grande compiacimento: quello di aver contribuito a [illegible] un ricordo veramente degno di Vittorio Alfieri, le quali congiunsero in un vivo sentimento d'italianità, con Asti, Firenze e Torino, tutta la patria risorta e sinceramente devota a colui che fu il padre spirituale della sua novella grandezza.

Ermete Zacconi al Balbo. — Dopo parecchio tempo di assenza, Ermete Zacconi ritorna nella nostra città, e questa volta non sarà più il teatro Alfieri ad accoglierlo [illegible] efficaci interpretazioni drammatiche, ma il Balbo, la scena che da molti anni non fu più sede del gran teatro di prosa.

L'illustre attore incomincierà le sue recite col 1.o novembre, e, oltre al suo repertorio già noto, ci presenterà alcune novità di particolare importanza.

Egli ci farà udire *l'Invincibile*, il dramma di Alfredo Oriani, che ha già ricevuto il giudizio di parecchi pubblici italiani; ci reciterà *Il giudice*, tre atti di quell'intelligente e giovane scrittrice, il cui pseudonimo Theresah ha già fatto favorevolmente note alcuni volumi di versi e di novelle.

Stanislao Ciarli è uno dei capocomici della Società Sichel, Guasti, Bracci, ecc., che chiama serolamente al Carignano il pubblico a raccolta per divertirlo con le sue farse francesi e commedie più o meno brillanti. Ma prima di essere, anzi anche senza essere capocomico, Stanislao Ciarli è un comico nostro di antica conoscenza, che riesce efficacemente nelle macchiette grottesche e piene di umore bonario. Il pubblico lo ricorda e lo apprezza: noi ricordiamo quindi soltanto un'altra cosa: stasera lo spettacolo del Carignano è in suo onore, e si recita la bizzarria di Barr: *Meno cinque*.

Virgilio Talli e Oreste Calabresi hanno del pari composto per stasera una recita speciale d'onore all'Alfieri. I due eccellenti attori, a cui il nostro pubblico esprime tanto meritata simpatia, reciteranno nella *Frustata*, brillante commedia di Hennequin, e nella *Medicina di una ragazza ammalata*, del Ferrari, sempre raggiante di inesauribile comicità e gentilezza.

Gli ammessi al R. Collegio Carlo Alberto. — La Commissione esaminatrice del concorso ai posti vacanti nel Collegio delle provincie ha dichiarato i seguenti candidati eleggibili:

Ai posti di fondazione regia per i licenziati dal liceo: Serra Ercole, Tabacchi Carlo, Eusebietti Pietro, Marchisio Mario, Alberico Vincenzo, Mollo Giovanni, Mongo Roberto, Mossi Tullio, Abbo Onorato, Corradi Michele, Ravelli Giuseppe, Cottino Giovanni, Bremo Lorenzo, Ienardi Giuseppe, Beccaria Augusto, Solaro Paolo, Bertini Giovanni Maria, Fenciolo Luigi, Gabotto Giovanni, Comora Ugo, Tau Giuseppe, Bima Giuseppe, Pittaluga Giulio, Ottelia Domenico, Gasca Attilio.

Al solo posto per gli istituti tecnici: Ghiglione Mario, ed ottennero pure l'eleggibilità: Marocchi Alberto, Levi Salvatore.

Ai posti di fondazione Pio V: Polastri Pietro, Balma Giuseppe, Bonicelli Guido, Gramegna Maria, Corradi Angiola Maria, Chiodi Carlo.

SPORT

La marcia podistica di 1000 sartine e modiste parigine

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 25, ore 20.30.

Il successo della corsa per «Midinettes».

Da qualche tempo sono in voga a Parigi, più che altrove, le gare podistiche, riservate a date classi della popolazione.

Prima ci furono quelle dei fattorini degli Istituti finanziari, poi quelle dei commessi dei grandi magazzini, e via dicendo. Ma nessuna ottenne la decima parte del successo che ebbe oggi quella delle *Midinettes*, cioè delle sartine, modistine, ecc., così chiamate per l'apparizione lieve che fanno tutte d'un tratto a mezzogiorno per le vie della città.

Tutti i giornali del pomeriggio sono concordi nello stabilire lo stesso parallelo: c'era tanta gente quanta ce n'era all'arrivo di Vittorio Emanuele. E' vero che il Re e la Regina erano due soltanto; le concorrenti erano oggi invece 2547. Oltre ai pedoni, c'era un'infinita caterva di automobili, vetture e biciclette. L'affluenza anzi fu tanta che le povere *Midinettes* ebbero molto stento a disputare regolarmente la vittoria. Fu a pugni, ed anche distribuendo qualche schiaffo, che quelle signorine delle sartorie e delle mode si aprivano un cammino. Infatti non c'era quasi nessun servizio d'ordine; anzitutto perchè nessuno avrebbe potuto attendersi ad una simile calca, poi perchè nessuno poteva avere in animo di assassinare le *Midinettes*.

La partenza — Mille concorrenti.

Fin dalle 8 del mattino il giardino delle Tuileries presentava un aspetto pittoresco oltre ogni dire, ma non potevano penetrarvi se non le concorrenti e le persone munite di uno speciale biglietto. La distribuzione dei bracciali si è compiuta sotto gli occhi vigili degli zelanti commissari, incaricati dal giornale *Le Monde Sportif*, organizzatore della gara. Si nota fra tutti Reychel, redattore-capo del giornale, dall'aspetto desolato del troppo gran successo ottenuto dalla prova.

— Non potranno mai andare avanti — esclamava egli, guardando con inquietudine verso i Campi Elisi, tutti ingombri di persone e di veicoli.

Già la circolazione è divenuta impossibile; si è nella necessità di ritardare la partenza; le guardie repubblicane a cavallo tentano di aprire un cammino nella folla, ma questa si richiude dietro di esse. Infine alle 10,20 i cancelli delle Tuileries si aprono, e un battaglione variopinto di oltre mille donne esce dai giardini e traversa l'immensa piazza della Concordia con infinito stento.

Lo spettacolo della marcia — I costumi.

E la marcia comincia.... E' uno spettacolo divertentissimo. Cinque minuti dopo la loro partenza, nonostante la giornata abbastanza fresca (7 gradi sopra lo zero), le *Midinettes* sono già tutte rosse come gallinacci o pallide come pierrots.

La maggior parte facevano la marcia inglese; dicono che questa sia molto pratica; certamente non è bella. Si curva la testa in avanti quanto più si può curvarla, quasi fra le gambe, si agitano le due braccia come per girare due manovelle di macchina da caffè ad un tempo. E bisogna ben dimenare le gambe per serbare l'equilibrio, giacchè se si volesse rimanere immobile la curva pericolosa si prenderebbe una lezione di fisica sperimentale sulla gravità dei corpi.

E ne passarono e ne passarono.... Ve ne erano di belline, ve ne erano di meno belline, anzi un po' troppo di meno belline. Alcune avevano adagiato il cappello, andavano presto presto coi capelli scarmigliati, altre portavano un berretto bianco, altre un piccolo bianco ornato di una mezza luna e di stelle bianche; due o tre avevano serbato sulla testa un cappellino piatto, che la gran fretta della corsa metteva tutto, per cui erano costrette a reggerlo con mano febbrile.

La maggior parte portavano le gonnelle corte, le scarpe piatte; ma ce n'erano tre o quattro con abiti lunghi. Nessuna traccia di civetteria; volevano arrivare, e null'altro. Una madre accompagnava sua figlia; questa buona donna sbuffava assai, e il pubblico applaudiva tanta abnegazione.

Un amico compiacente allenava la sua amica. Era un bell'uomo dalla barba bionda, e certamente di carattere assai mite; giacchè al suo gettava sulle spalle il mantello con cappuccio che doveva garantire dal freddo all'arrivo la ragazza a cui egli si interessava.

Ce n'erano di giovani, ce n'erano di mature; fra le prime arrivate ve n'è anzi una di 40 anni. C'era la monella di 14 anni che rideva e saltava e ballava il cake-walk, e c'era l'operaia già in età abbastanza inoltrata, che non era stata mai bella, che non aveva mai conosciuto nulla di quanto può fare relativamente bella la vita e che si sforzava di guadagnare a quel modo il denaro che le era necessario per l'esistenza; e questo non era gaio affatto.

L'arrivo a Nanterre — Vince la modesta.

Così fino a Nanterre, meta della marcia. Nanterre, di cui i parigini si burlano; molto famosa per i suoi pompieri e per la sua *rosière*. Ma nè i pompieri nè la *rosière* avrebbero mai l'accoglienza che Nanterre aveva riserbata alle *Midinettes*. La folla accorsa su tutto il percorso era anche più densa all'arrivo; e fu tra difficoltà grandissime che la signorina Jeanne Cheminselle, modista, giunse prima alla meta alle 11,50; aveva compiuto la marcia Parigi-Nanterre nello spazio di un'ora e 27 minuti, dopo una bella lotta colla signorina Lucia Fleury, che giunse a pochi passi dietro di lei.

La terza arrivata è la signorina Andreina Simon; la quarta la signorina Luisa Feleste, e la quinta la signorina Alice Bruré.

Un concorso organizzato dal Conservatorio popolare di Mimi Pinson, sotto la presidenza del maestro Gustavo Charpentier, l'autore della *Luisa*, è stato offerto nel pomeriggio alle *Midinettes*.

Il campionato piemontese di marcia.

Questa importante gara, ideata dal noto sportsman signor Carlo Roggero, ha avuto ieri splendida riuscita pel gran concorso di pubblico e di campioni.

Come si prevedeva, la vittoria arrise al forte Morra, del Club Sport Audace di Torino, che compì i 25 chilometri di marcia corretta in ore 1,52'; 2.o, a sei minuti di distanza: Bruno (Società Virtus, Torino); 3.o Sgherlino (Società Iresa, Torino); 4.o Bechis (Club Audace, Torino); 5.o Cena (Società Atalanta, Torino); 6.o Cravaglia (Società Iresa, Torino); 7.o Griva (caporale 3.o alpini); 8.o Bono (caporale 3.o alpini); 9.o Vallania (Pro-Vercelli di Vercelli).

Per indisposizioni ritirati: Risso (Sassi Torinese); Avallo (Vercelli); Sochsabrusk (3.o alpini); Barbieri (Torino); Scolari (Torino).

Controllavano la gara i signori: Moretta, Rossi, Albieri, Clement, Barberis, Maraglio, Pesso, Vitale, Spada, Monis, Costamagna, Lettero, Quarra, Nicco, Colombo, Ney.

Reggevano la Giuria poi signori: Cigolini (presidente), prof. Rosso, Barberis e Maccagno (membri).

Il premio di Rappresentanza militare venne conferito al 3.o reggimento alpini.

La corsa del giro di Genova.

Ci telefonano da Genova, 25, ore 22,10:

Nel pomeriggio ebbe luogo, a rioni assai animati, la gara podistica della circonvallazione, compiuta su di un percorso di 16 chilometri.

Nella categoria strilloni e fattorini di giornali vinsero il 1.o, 2.o e 4.o premio i fattorini del *Giornale del Popolo*. Tutti i giornali cittadini avevano offerto bellissimi premi.

IPPICA.

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 21,10:

Tempo bello, pubblico numeroso e terreno buono.

Premio Comico *(steeple-chase, G.-R., handicap)*. — L. 1500, metri 3000 circa:

1.o *Her Ladyship* (kg. 71, Papi), di Costantino Biego; 2.o *Gultara* (63, proprietario), del marchese Solaroli; 3.o *Claremon*.

Premio Bovesa (corsa a vendere). — L. 1500, m. 500 circa:

1.o *Spartana* (60, Williams), di sir Fold; 2.o *Ferrari* (60, French), di sir Rheland.

Seguono: *Polinisca, Adone, Askari, Rondinella, Canoletta e Madema.*

Premio del Piazzale. — L. 2000, m. 2000 circa:

Arrivano testa a testa *Euro* (56, Jones), della Razza Gerbido, e *Kaspiske* (56, French), di sir Rheland; 3.o *Gisa* (55, Manchester), della Razza Volta.

Si deve rifare la corsa per decidere a chi spetta il primo posto, ma *Kaspiske* viene ritirato. *Euro* compie solo novamente il percorso.

Premio San Siro *(handicap discendente)*. — L. 4000, m. 2800 circa:

1.o *Le Kama Soutra* (55, Jones), della Razza Gerbido; 2.o *Sacripante* (46 1/2, Brookbank), di Ferrati.

Seguono: *Rododendron, Salviati e Guiriot.*

Criterium Internazionale. — L. 5000, metri 1400 circa:

1.o *The Oak* (53, Wright), della Razza Chalina; 2.o *Andorra* (48, Brookbank), di sir Harbert.

Seguono: *Infans, Gridea, Pilsener, Oriana, Tempesta, Aventino e Kirindi.*

Premio dell'Ippodromo (corsa di siepi, handicap). — L. 3000, m. 3000 circa:

1.o *Fairy Spark* (76, Bartlett), dei Fratelli Corbella; 2.o *Pacifico* (60, Evans), di Alberto Chastra; 3.o *Alarda*.

CICLISMO.

Le corse di Roma.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 22:

La festa d'oggi al Velodromo Roma ha avuto i seguenti risultati:

Dilettanti. — *Prima batteria:* 1.o Bedoero; 2.o Mattiddi.

Seconda batteria: 1.o Borgetti; 2.o Valen.

Decisiva: 1.o Borgetti.

Motociclette, turisti, Km. 10. — 1.o Sartini; 2.o Balilla.

La corsa di sei ore a Milano.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 21,20:

Al Trotter ebbe luogo oggi la corsa ciclistica delle 6 ore, con allenatori.

La partenza venne data alle ore 9,24. Erano in gara: Cavedini, Taylor, Sirocci, Gerbi, Grassi e Pinardi.

Dopo il 157.o giro il Pinardi si ritirò dalla pista per una caduta.

Gerbi percorse i primi 100 chilometri in ore 2 e un minuto e mezzo.

Durante la corsa cadde, ma rimontò subito in macchina.

Alle 15,24 cessò la corsa.

Fu 1.o Gerbi, km. 280 e 667 m.; 2.o Cavedini, km. 265 e 425 m.; 3.o Taylor, km. 249 e 314 m.; 4.o Sirocci, km. 245 e 703 m.; 5.o Grassi, km. 211 e 579 m.

La gare ciclo-podistiche di Como.

Ci telefonano da Como, 25, ore 20,45:

Le corse ciclistiche e podistiche a Cernobbio furono favorite da tempo splendido. Numerosa folla presenziò le gare.

Nella prima gara, *Ciclistica di velocità*, arrivano: 1.o Caraghi; 2.o Mondini; 3.o Iatrozzi.

Nella seconda gara, *Podistica*, sono primi: Marticelli e Corbetta, giunti *dead-heat*; 2.o Hope.

Nella terza gara, *Ciclistica handicap*, è 1.o Caraghi; 2.o Iatrozzi.

Nella quarta gara, *Podistica di resistenza* chilometri sei, giunge primo Martinelli; 2.o Cotter.

Nella quinta gara, *Ciclistica dell'ora*, è primo Neseda, con chilometri 41, metri 330; 2.o Bernasconi, chilometri 40, metri 530.

AUTOMOBILISMO.

La riunione di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 25, ore 20,45:

Le corse odierne ebbero splendido esito; giornata magnifica; concorso enorme di pubblico. Ecco i risultati delle gare:

Corsa di 10 chilometri: 1.o Florio (Panhard), in 5' 12" 1/5 (detentore della targa); 2.o barone De Caters, in 6' 28" 2/5; 3.o Bourton, in 7' 15" 1/5.

Nella gara delle vetture leggiere giunse 1.o Boratti, in 5' 12" 1/5.

Nella gara di motociclette oltre i 50 chilogrammi: 1.o Tamagni (Marchand), in 6' 54" 3/5; 2.o Giuppone, in 7' 56" 1/5; 3.o De Lazzaro, in 16' 38".

Nella gara di motociclette sotto i 50 chilogrammi: 1.o Carvina, in 8' 27" 1/5; 2.o Marchand, in 9' 12" 4/5; 3.o Cordero, in 9' 18" 4/5.

Nella *Corsa del chilometro* arrivarono: 1.o Florio, in 28" 1/5; 2.o De Caters, in 29" 4/5; 3.o Marchand, in 36" 4/5; 4.o Bourton, in 48" 1/5; 5.o Giuppone, in 44" 3/5.

Nessun incidente si ebbe a verificare; organizzazione lodevolissima.

Le altre riunioni sportive di ieri all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 20,40:

Importante è riuscita la riunione ciclistica d'oggi al Parco dei Principi.

La corsa *stretch* (velocità) è stata vinta da Mayer; 2.o Doerflinger; 3.o Bourotte.

Nella corsa di 100 chilometri arrivarono: 1.o Bruni, in ore 1,3' battendo così il *record* mondiale di detta distanza; 2.o lo Contenet; 3.o Hall; 4.o Gougoltz; 5.o Bonheure.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23:

L'arciduca Salvatore d'Austria si è recato oggi, nel pomeriggio, alla tettoia nella quale Santos-Dumont tiene il suo pallone N. 10. Gran numero di persone dell'alta società e del mondo sportivo assistevano a questa visita.

Alle 25 Santos-Dumont prese posto nella navicella e diede l'ordine di far uscire l'aerostato dalla tettoia.

Il vento era abbastanza forte. Nondimeno l'aeronauta diede l'ordine che si lasciasse montare alquanto in alto il dirigibile. Questo si elevò ad una quindicina di metri, ma il timone andò ad urtare contro gli alberi che circondano il parco. Si udì un formidabile scricchiolio; si credette il timone spezzato, ma fortunatamente non fu così.

Un altro colpo di vento impresse una scossa tale al pallone che gli uomini che tenevano il *guide-rope* furono gettati al suolo. Seguì un momento di viva emozione fra le persone presenti; nondimeno riescirono a riafferrare il *guide-rope*, e Santos-Dumont, impossibile, diede l'ordine che si ritraesse a terra il pallone.

L'arciduca rimase circa un'ora presso Santos-Dumont, e si fece dare particolari sulla sua gigantesca aeronave. Prima di partire felicitò Santos-Dumont per i suoi lavori, augurandogli fortuna negli esperimenti futuri.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 22,40:

Oggi ha avuto luogo la corsa pel campionato di resistenza di canotti automobili.

Nella categoria *Racers* giunsero: 1.o *La Lutèce* (Panhard 80 HP), che coprì i 100 chilometri in ore 3,5'; 2.o *La Rapée II* (Panhard 20 HP), ore 3,14'.

Nella categoria *cruisers*: *La Femina* (De Dietrich 20 HP), che coprì 50 chilometri in ore 2,39'.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1150

Un Comizio pro impiegati.

Per iniziativa dell'Associazione generale fra gli impiegati civili della nostra città ebbe luogo, alle ore 10 di ieri, un Comizio pubblico nel salone dell'Associazione generale degli operai. Doveva essere oratore ufficiale l'avvocato prof. Cogliolo di Genova, il quale si era assunto il compito di svolgere il tema della «condizione giuridica degli impiegati di fronte allo Stato».

All'ultimo momento, però, avendo il prof. Cogliolo avvertito telegraficamente di essere nell'assoluta impossibilità di partire per Torino, fu sostituito dall'avv. Attilio Fontana.

L'oratore — presentato con un breve discorso del presidente del Comizio sig. Guerra — svolse assai brillantemente e con copia di erudizione il tema, ricordando anzitutto quanto disse il Re nell'ultimo discorso della Corona intorno alla necessità di disciplinare con una apposita legge le condizioni degli impiegati di fronte allo Stato. Questa legge è stata promessa da ben quarant'anni, e se anche oggi non è che un'aspirazione, lo si deve non ai ministri, ma agli alti funzionari che li attorniano, come disse nel suo voluminoso studio il senatore Manfrin.

L'oratore esamina poi il progetto di legge presentato dall'on. Zanardelli al Senato il 6 giugno 1903, e rileva con rammarico che le disposizioni in esso contenute non sono tali da soddisfare gli impiegati, poichè dal progetto non emerge la figura giuridica del contratto d'impiego, verso cui tendono i lavoratori dello Stato.

Dopo altre considerazioni critiche, espone brevemente quali punti egli desidererebbe che venissero tenuti nel progetto:

1.o Che gli impiegati venissero assunti sempre per concorso e che il loro licenziamento non fosse possibile che per sentenza del magistrato ordinario;

2.o Che venisse consacrato il diritto che anche gli impiegati potessero avere dei loro rappresentanti in Parlamento;

3.o Che non solo venissero notificate agli interessati le note di demerito riflettenti la diligenza e la condotta, ma anche quelle riguardanti le attitudini dei singoli impiegati;

4.o Che venissero abolite le punizioni pecuniarie;

5.o Che gli stipendi venissero migliorati e meglio equiparati;

6.o Che anche gli impiegati possano godere dei benefici della legge sugli infortuni sul lavoro.

A questi *desiderata* l'avv. Fontana aggiunse l'augurio che si trovi il modo di sistemare stabilmente anche la posizione degli impiegati straordinari.

Prima di concedere poscia la parola ad altri oratori, il signor Guerra comunicò le adesioni pervenute, fra cui quelle dei deputati Beroini, Biscaretti, Daneo, Pinchia, Teofilo Rossi, Nofri e Turati, e del senatore Di Sambuy.

Notiamo, a semplice titolo di cronaca, che un piccolo gruppo di ascoltatori appartenenti al manipolo degli antitariani [illegible] accentuò alcune di queste adesioni con sibili; pochi, ma..... buoni!

Prendono poscia la parola: il prof. Pelandi, che reca il saluto degli impiegati di Milano; il signor Colombo, pel Comitato centrale della Federazione postelegrafica (il quale espresse la sua fiducia nella sola organizzazione e non nelle leggi); l'avv. Veglio-Ballerini (il quale propugnò la rappresentanza degli impiegati in Parlamento e una maggior perequazione negli stipendi); il rag. Guidetti (che chiese l'estensione dei benefici di legge anche agli impiegati appartenenti alle Amministrazioni non dello Stato); il dott. Chiapperi, per la Camera del lavoro; il signor Simeoni, per gli operai degli stabilimenti governativi, ed il signor Gattone, che recò il saluto degli impiegati postelegrafici di Genova.

Venne in seguito data lettura di due ordini del giorno, di cui uno a titolo di amenità, propugnante la radiazione dal repertorio drammatico delle *Miserie d' monssù Travet*, perchè offensiva per la classe degli impiegati! Naturalmente questo ordine del giorno ebbe un esito di ben meritata ilarità.

Infine l'assemblea approvò l'ordine del giorno seguente:

«La cittadinanza torinese, convinta che da molti anni ormai dovrebbe essere in vigore una legge regolante, non solo i doveri, ma anche i diritti di chi allo Stato porta il contributo della propria operosità ed intelligenza; convinta che, senza tale legge, l'arbitrio ed il sopruso [illegible] sempre facili da parte di quei governanti che, per motivi non sempre confessabili, vogliono farsi superiori alla Carta Statutaria, negando agli impiegati i diritti da essa conferiti ad ogni cittadino;

«Persuasa, d'altra parte, essere vano attendere dagli uomini di governo il riconoscimento integro dei diritti civili, senza una forza che ne imponga il rispetto;

«Persuasa ancora che il raggiungimento delle più giuste aspirazioni non sarà possibile se ogni concessione non verrà strappata in forza di legali agitazioni;

«Riconosce necessario che anche l'impiegato esca dalle vacue declamazioni per affermarsi alfine in modo da sentire del Paese i palpiti più vitali e più moderni, indirizzandosi alla redenzione morale ed economica del proletariato, nel quale anche l'impiegato va annoverato;

«Fa voti che, mediante una potente organizzazione, non a base di esclusivismi, ma raggruppante attorno a sè tutti gli elementi affini, ed estendendo specialmente agli inferiori il proprio appoggio morale e materiale, sia possibile ottenere quei miglioramenti che invano da molto tempo si reclamano dalle varie categorie di lavoratori impiegati, ed essenzialmente sia sancita da una legge la creazione di un Istituto mirante alla tutela preventiva ed esecutiva della classe, del quale facciano parte alcuni membri eletti dagli stessi impiegati;

«Infine manda un saluto di conforto e di riconoscenza a quegli impiegati che, guidando l'organizzazione con metodi civili ed educati, caddero vittima del sopruso di chi, dovendo invigilare per il rispetto alla libertà del cittadino, volle studiatamente violarla.»

Il presidente Loubet al sindaco di Torino. — Al telegramma inviato dal sindaco senatore Frola al Presidente della Repubblica francese in occasione del viaggio delle Loro Maestà a Parigi è pervenuta la seguente risposta del segretario generale della Presidenza della Repubblica: «In occasione del viaggio in Francia delle Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, voi avete voluto esprimere al Presidente della Repubblica i sentimenti che questo lieto avvenimento vi ha inspirato. Sensibilissimo alla vostra cortesia, il Presidente mi incarica di rendermi interprete presso di voi dei suoi vivi ringraziamenti.»

L'ambasciatore degli Stati Uniti. — Transitò ieri per Torino, da Roma diretto a Parigi, l'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Governo italiano.

Una festa alla Società «Cristoforo Colombo». — Ieri mattina, coll'intervento di numerose Società e rappresentanze, venivano inaugurati in via Nizza, 76, i nuovi locali della Società «Cristoforo Colombo».

Parlarono il presidente signor *Giacomo Bono* ed il signor *Dovallo* per la Società «Reduci d'Africa».

Alle 12,30, in un ampio locale dell'Associazione stessa, vi fu un banchetto, a cui parteciparono oltre cinquanta commensali, fra cui il signor Bono, il commendatore dott. Monsaldo, il cav. Trivero, il dottor Gorini, il signor Griva, parecchi soci, i rappresentanti di varie Associazioni e un bel numero di signore.

Alle frutta il presidente Bono comunicò le adesioni pervenute, fra cui quella del comm. Battista Dirella, presidente onorario del Sodalizio, e del signor Giuseppe Galli, presidente della Scuola «Vittorio Dorazio».

Pronunciarono in seguito brindisi e discorsi il signor *Cirano Giovanni*; il cav. Trivero, a nome dell'Associazione per onoranze patriottiche; il signor *Falco Rogero* per la nuova Associazione generale operaia; il comm. dott. *Monsaldo* pel Circolo Barrera di Nizza; il signor *Pesso* a nome dei colleghi revisori e dei soci della «Cristoforo Colombo»; il professore *Varese* per la Scuola «Vittorio Dorazio», di cui è direttore; il dott. *Gorini*, as rappresentante della Società mandolinistica «Cristoforo Colombo»; il sig. *G. Griva*, ecc.

Per oggi sono annunciati un grande concerto vocale e strumentale (ore 20,30) e delle danze famigliari.

Ancora investimenti tranviari. — Un ragazzo per nome Marchese Mario, d'anni 9, [illegible] imprudentemente sul binario della tranvia (angolo corso Vercelli e via Pinerolo) mentre stava sopraggiungendo il carrozzone N. 128 della Società Belga Torinese, linea Ponte Isabella-Barriera di Milano. Egli fu investito dal pesante veicolo e gettato a terra. Il manovratore Arati arrestò prontamente la vettura, ma poi, credendo che l'investito fosse stato seriamente travolto sotto le ruote, abbandonò il carrozzone e scomparve.

Invece il piccino era rimasto dentro il salvagente e non si era fatto alcun male, come ebbe in seguito a constatare il medico municipale dott. Rossi, a cui il ragazzo fu presentato da un graduato delle guardie municipali nella farmacia Datta. Però, dopo una seduta in medicina, il piccolo Mario venne condotto a casa da suo padre, fatto appositamente chiamare.

STATO CIVILE DI TORINO

24 ottobre 1903.

NASCITE: 24, cioè maschi 13, femmine 11.

MATRIMONI: Amerano Michele con Frua Lucia — Ussida Michele con Annunziato Felicita — [illegible] Ernesto con Loera Teresa — Fasano Giovanni Luigi con Micheletta Delfina — Fogliano [illegible] con Dogiani Felicita — Mantano Filippo con Endelio Aurata — Nizzia Francesco con Busso Carolina — Padovano Carlo con Lavagno Maria — Progno Francesco con [illegible] Vittoria — Rivetto Giovanni Battista con Dassi Caterina ved. Grillone — Favia Antonio Ottavio con Levi Maggiorina — Tarino Felice con Tamburini Maria.

MORTI: Gelsi [illegible] Orsola, d'anni 77, di Cavallermaggiore, impiegata [illegible], via Napione, 8. — Albri Povero Tommaso, id. 81, di Torino, brentatore, via Cuneo, 5.

Imberti Maria (ved.) n. DeFilippi, id. 83, di Caluso, casalinga, via Regio Parco, 330.

Lanza Giovanna, id. 25, di Frabosa Soprana, fantesca. — Capella Teresa n. Dores, id. 28, di San-Germano, casal. — Ristorto Giuseppe, id. 70, di Candiolo, palafreniere. — Urbani Giovanni, id. 65, di Bagnolo, [illegible] — Ombra Arigna, id. 78, di Casale Monferrato, casal. — Martinotti Adolfo, id. 44, di Casale, tipografo. — Rainaldo Luigi, id. 62, di Dese Vegiesse, bigliard. — Carrà Lodovica, id. 20, di Pinbesi Tuttese, terrai.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Le fortificazioni nel Cadore.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* dice che un comunicato di oggi del Ministero smentisce che si sia pensato di chiedere al Parlamento fondi speciali per costruire fortificazioni nel Cadore.

La Porta studia la risposta alla Nota austro-russa.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 25, ore 21.

Dopo la consegna della Nota degli ambasciatori d'Austria-Ungheria e Russia, circa l'applicazione delle riforme in Macedonia, si tengono conferenze a Yildiz-Kiosk. La Porta ha dichiarato che invierà presto una risposta.

Un aeronauta francese che impazzisce.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 24:

Un uomo che non può vantare i meriti letterari del Rollinat, ma che per godo di molta notorietà, è stato in questi giorni ricoverato anch'egli in una Casa di salute: egli è Eugenio Godard, aeronauta, e figlio di uno tra gli aeronauti che maggiormente si distinsero in occasione dell'assedio di Parigi. Furono anzi alcuni attacchi calunniosi, che in questi giorni apparvero in un giornale, contro le imprese di suo padre, la causa determinante della pazzia di Godard. L'altro giorno egli si trovava in Olanda, e al momento di montare in pallone diede in escandescenze.

Si dovette supplicarlo, e, anzi, costringerlo colla forza a non partire.

Lo si mandò allora alla sua compagnia, presso Parigi; ma egli non riusciva, e si dovette alfine ricoverarlo, come ho detto, in una Casa di salute.

Dieci operai vittime di una frana.

Ci telegrafano da New York, 25, ore 10:

Dieci operai rimasero uccisi da una frana caduta sotto il tunnel nella 65.a strada di Broadway.

Elezioni provinciali a Saluzzo.

Ci scrivono da Cuneo, 25:

Con recente provvedimento è stato disposto che gli elettori amministrativi del mandamento di Saluzzo siano chiamati nei giorni di domenica, 8 novembre, ad eleggere un consigliere provinciale in surrogazione del compianto cav. avv. Gianeria.

Per l'abolizione del dazio-consumo sul riso.

Ci scrivono da Vercelli, 24:

La Commissione permanente del Casino di commercio, facendo plauso al suo presidente, cav. Feli e Lombardi, che al Congresso risicolo internazionale di Mortara presentò la proposta per l'abolizione del dazio interno di consumo sul riso, deliberò di raccomandare la proposta del cav. Lombardi al patrocinio autorevole della Camera di commercio di Torino.

Vercelli e la questione ferroviaria.

Ci scrivono da Vercelli, 24:

La nostra Giunta municipale intende dare una vigorosa spinta alla risoluzione del problema ferroviario, che ha per noi una singolare importanza.

La progettata linea Vercelli-Gattinara-Biella ha infatti non solo l'obbiettivo di creare una più rapida comunicazione tra Vercelli e Biella, di allacciare questo centro a Genova e di dare il desiderato sbocco per una linea ferroviaria ai prodotti di una massima parte del Biellese, ma anche quello di dare a Vercelli un allacciamento diretto alla linea internazionale del Sempione.

E la nostra Giunta, che aveva posto all'ordine del giorno del Consiglio, per la seduta di venerdì, 30, un voto al Consiglio comunale di Milano per la presa in considerazione dell'accennata linea ferroviaria Biella-Gattinara-Vercelli, ha oggi deciso di rinviare il Consiglio stesso per martedì, 27, inscrivendo all'ordine del giorno il seguente oggetto: «Contributo del Comune di Vercelli nella spesa per la costruzione della linea Vercelli-Gattinara-Biella».

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740.9; ore 15: 740.1; ore 21: 740.1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai metri in gradi centesimali: Minima + 5.7 Massima + 14.2

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: + 14.8

Temperatura minima della notte dal 25 al 26: + 4.6

27 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 1, tramonta alle ore 17, minuti 12.

Medie generali dei prezzi delle uve dell'anno 1903.

(Camera di Commercio ed Arti di Torino).

Acqui — Moscato bianco	L. 2 250
Uve bianche d'ogni qualità	» 1 817
Uve nere d'ogni qualità	» 2 114
Barbera	» 2 846
Alessandria — Uvaggi	» 2 446
Asti — Barbera	» 2 773
Uve comuni	» 2 581
Casale Monferrato — Uvaggi	» 2 177
Nizza Monferrato — Moscato	» 2 350
Uvaggio	» 2 297
Barbera	» 2 852
Novi Ligure — Nebiolo	» 2 250
Uva mista	» [illegible]
Uva bianca	» 1 952
San Damiano d'Asti — Barbera	» 2 684
Uvaggio	» 2 224
Tortona — Uva nera di collina	» 1 882
Uva nera di pianura	» 1 643
Uva bianca	» 1 684
Trino — Uvaggi	» 2 [illegible]
Villanova d'Asti — Uve comuni	» 1 [illegible]

RIVISTA FINANZIARIA

I mercati finanziari esteri.

Il nostro pessimismo delineatosi nella tendenza generale dei vari mercati nella precedente settimana ha fatto posto, in quella trascorsa, a un vero e proprio ottimismo che, se non si è di poi sviluppato nella misura prevedibile appena manifestatosi, costituisce pur sempre un mutamento di tendenza assai soddisfacente, che dà bene a sperare per l'attività degli affari in quest'ultimo trimestre.

L'andamento dei fatti politici giustifica in gran parte il miglioramento delle disposizioni dei circoli finanziari, in quanto la questione balcanica, che sì a lungo e vivamente ha attirato l'attenzione di questi, sembra trovarsi all'inizio della sua fase risolutiva. L'azione austro-russa, sull'efficacia della quale erano ormai sorti gravi dubbi, si è dimostrata atta a indurre la Sublime Porta a più miti consigli, ed a non tardare più oltre l'esperimento delle riforme in Macedonia, dai cui risultati dipende la tranquillità di tutta la penisola balcanica. Un accordo è intervenuto tra la Turchia e la Bulgaria pel ritiro e la smobilizzazione delle truppe ora alle rispettive frontiere; d'altro lato gl'insorti, a quanto si afferma, sarebbero disposti a posare le armi, in attesa della introduzione delle riforme, fino alla prossima primavera, tregua, questa, che darebbe campo, se saviamente utilizzata, a ben avviare l'opera di pacificazione universalmente desiderata.

Il miglioramento della situazione nel vicino Oriente ha fatto passare in seconda linea le preoccupazioni sorte per l'insistenza delle voci che attribuiscono alla Francia il proposito di imporre il proprio protettorato al Marocco, già accolte sfavorevolmente dai circoli finanziari.

Un altro elemento di soddisfazione è stata la composizione della crisi ministeriale inglese, il cui protrarsi aveva contrariato visibilmente il mercato londinese; soddisfazione accresciuta dal recente discorso del Chamberlain, che ha rassicurato sulla solidità della posizione del nuovo Gabinetto.

Oltre a ciò le notizie sulla situazione finanziaria della piazza di New York si sono fatte più rassicuranti; sebbene non si conoscano esattamente i modi coi quali si sarebbe rimediato alle difficoltà in cui si trovavano [illegible] non pochi fra i più importanti trusts degli Stati Uniti, si assicura che non v'ha motivo a gravi inquietudini, che il pericolo di complicazioni è scomparso, e ciò è bastato a tranquillizzare gli operatori.

Infine, oltrepassata la liquidazione mensile, la tensione monetaria, esistente più o meno ovunque, è andata sensibilmente attenuandosi.

Dato questo favorevole stato di cose, non potevano non prodursi un sensibile mutamento di contegno nei vari mercati. Lo *Stock Exchange* per primo ha accennato a risollevarsi dalla profonda sua depressione; i Consolidati inglesi da 87 13/16 sono risaliti a un massimo di 89 per chiudere a 88 7/8.

Non è a ritenere che la ripresa possa proseguire indisturbata; ma essa costituisce un sintomo assai favorevole. La persistente fiacchezza del massimo titolo inglese trae invero origine da cause la cui azione non può considerarsi interamente cessata; infatti essa dipende dall'enorme fluttuante di titoli governativi, coloniali, municipali e industriali, emessi recentemente sul mercato londinese, che il pubblico stenta ad assorbire; dall'essere tuttora mancato quel risveglio dell'attività industriale e finanziaria, che la cessazione della guerra anglo-boera aveva fatto sperare; e infine dal ribasso dell'interesse, cui i Consolidati hanno soggiaciuto, che ha fatto preferire loro i fondi di Stato esteri e coloniali, assai più rimunerativi.

Vero è che la questione della produzione aurifera nel Sud-Africa, dalla quale sembra dipendere principalmente l'avvenire dello *Stock-Exchange*, si avvia lentamente verso una soluzione; ma questa non appare così prossima da autorizzare la speranza in un sollecito e duraturo mutamento del contegno della Borsa londinese.

Anche a Parigi le disposizioni si sono fatte nella settimana assai migliori. Si è avuto, è vero, lo scoppio di vari scioperi nei dipartimenti del Nord della Francia, che avevano assunto una notevole gravità; ma il movimento accenna a perdere d'importanza, e, d'altra parte, il prodotto delle imposte indirette indicato pel mese di settembre u. s. presenta notevoli eccedenze sulle previsioni (franchi 17 3/4 milioni) e sul corrispondente periodo del 1902 (franchi 16 9/10 milioni).

Il 3 per cento perpetuo francese ha progredito da 96 27 a 97 17.

La ripresa non si è effettuata senza opposizione. La persistente depressione dei valori sud-africani impressiona sfavorevolmente il mercato; la piccola speculazione, sebbene sempre orientata al rialzo, accusa una qualche stanchezza per le difficoltà che si oppongono ai suoi fini; e, nonostante l'abbondanza dei capitali disponibili della piazza, il [illegible] principale della finanza del mercato è tuttora la instabilità.

Da notare poi l'atteggiamento della speculazione parigina verso i valori spagnuoli, ormai divenuto decisamente contrario. Nonostante il miglioramento del cambio, che da 34 75 0/0 è sceso a 31 50 0/0 l'Exteriore, che da 91 97 si era spinta a un massimo di 92 1/8, scendendo, appena staccata la cedola trimestrale, a 91 30, chiude a 90 85.

La Rendita turca (Serie D) da 30 75 è aumentata a 32 22.

Il mercato berlinese ha risentito in proporzioni assai notevoli l'influenza del miglioramento della situazione politica e monetaria generale, e dimenticando per un istante le preoccupazioni già ispirategli dalla situazione degli Stati Uniti, ha dato prova di grande fermezza e attività.

I valori carboniferi e siderurgici indigeni sono stati i più favoriti, tanto più che le discussioni avvenute dei vari Sindacati di queste industrie aumenta la probabilità della continuazione della [illegible] Unione generale delle Acciaierie germaniche.

Alle Rendite prussiane e germaniche pare ha giovato sensibilmente il nuovo ottimismo degli operatori berlinesi, nonostante le ragioni che si oppongono a una vera ripresa di questo compartimento; i Consolidati prussiani da 101 50 sono aumentati a 101 80.

Il mercato italiano.

La Rendita italiana, favorita dalla tendenza più ferma manifestatasi ovunque, ha compiuto un nuovo passo innanzi, guadagnando 0 45 a 103 55 a Parigi, 5/8 a 102 3/4 a Londra, e 0 50 a 103 60 a Berlino.

Sul mercato interno da 103 15 è aumentata a 103 40; mentre il 3 1/2 per cento da 101 47 saliva a 101 95, e il 4 1/2 per cento da 102 25 ha variato a 101 25 ex coupon.

Quanto agli altri valori italiani, più si erano prodotti prudenti alleggerimenti di posizioni, e negli ultimi giorni la tendenza verso corsi più moderati si è accentuata.

I bancari presentano su quasi generale regresso; fa eccezione l'Istituto Italiano di Credito Fondiario, che ha riguadagnato il corso di 574.

I ferroviari non hanno subito sensibili variazioni di prezzo, e si mantengono intorno al livello ordinario.

Sempre attivissima la Navigazione Generale, che realizza un nuovo importante aumento.

Fra i titoli industriali in genere ha prevalso una maggiore calma, tolti, però, alcuni dei zuccherifici, che persistono ostinatamente sulla via del rialzo.

Dei tessili, in sensibile aumento il Gas, gli Omnibus, le Condotte; deboli i Molini, il Carburo, l'Acqua Marcia; quasi invariati gli altri.

I cambi chiudono sempre facili.

	Sabato 17 ottobre	Sabato 24 ottobre
Cambio	100 —	100 —
Rendita Italiana 5 0/0	103 17	103 40
» » 3 1/2 0/0	101 70	101 95
Banca d'Italia	1000 —	1070 —
Ferrovie Meridionali	680 —	672 —
Ferrovie Mediterranee	401 —	400 —
Banca Commerciale	753 —	775 50
Credito Italiano	580 —	574 —
Banco Sconto	149 50	150 —

	17	19	20	21	22	23	24
Parigi 3 0/0 perp. franc.	96,77	96,73	96,75	97,—	97,07	97,17	97,22
3 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiano	103,20	103,25	103,30	103,35	103,40	103,10	103,50
Est. spagnuola	91,07	90,97	91,20	91,30	91,25	90,85	90,85
Turco	32,00	32,14	32,32	32,30	32,45	32,12	32,22
Banco	64,50	64,—	64,25	64,—	—,—	64,15	64,65
Portogh.	32,15	32,04	32,30	32,17	32,12	32,—	32,—
Londra Consolid. inglese	—,—	88 7/16	88 9/16	88 7/16	88 7/8	—,—	88 7/8
Berlino 4 0/0 pruss.	—,—	101,90	101,75	101,70	101,80	101,80	101,80
Rend. it.	—,—	—,—	103,24	103,70	—,—	103,60	103,70
Obbl. ferr. ital. 3 0/0	—,—	71,60	71,60	71,80	72,—	72,10	72,10
Vienna Rendita austr. oro	—,—	100,05	100,10	100,10	100,15	100,15	100,15
ungh. oro	—,—	97,80	97,90	97,80	97,80	97,65	97,70

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesso Giovanni, gerente.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica), ore 20,30: *Hänsel e Gretel*. — L. 3.

CARIGNANO (Comp. Sichel-Ciarli-Guasti), ore 20,45: *Meno cinque* (Serata dell'artista S. Ciarli). — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *La Frustata; La medicina d'una ragazza malata* (Serata V. Talli e O. Calabresi). — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette R. Tomba), ore 20,45: *Orfeo all'inferno*. — L. 0 70.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *Maridme Clara*. — L. 0 60.

GIANDUIA. — Riposo.

ESPOSIZIONE DI CRISANTEMI, FRUTTA, ecc., dalle ore 8,30 alle ore 17, nel locale dell'antico Mercato del vino (via Rossini).

LA EMULSIONE SCOTT
di
olio di fegato di merluzzo
è
il miglior amico dei bambini, non è nauseante, ha il sapore e la densità della crema.

L'EMULSIONE SCOTT
cura i disturbi gastrici di ogni genere

Evita i raffreddori
Previene le malattie
Abbrevia le convalescenze
Attiva l'appetito
Ravviva i colori del viso
Arrotondisce i muscoli
Migliora il sangue.

Trovasi in tutte le farmacie.
Chiedere soltanto
Emulsione Scott in
bottiglie fasciate in carta color salmone
con la marca di fabbrica
pescatore norvegese con un
grosso merluzzo sul dorso.

SANATOGEN
per bambini e per adulti
RINVIGORISCE IL CORPO E FORTIFICA I NERVI.
Il mezzo nutritivo più ricercato dell'epoca attuale.
Il relativo opuscolo di spiegazione viene spedito a richiesta gratis.
Rappresentanza: Cav. R. Pierandrei, Roma.
Fabbricanti: Bauer & Cie, Berlin.

Comperate
Seta Nera!
GARANTITA SOLIDA
Chiedete i campioni delle nostre sete di seta da L. 1.20 fino a L. 15.50 al metro.
Specialità Stoffe di seta ultima novità per abiti da sposa, da società e da passeggio anche bianche e colorate.
In Italia vendiamo ai privati direttamente e spediamo le stoffe di seta scelte, franco di porto e dazio a domicilio.
Schweizer e Co., Lucerna (Svizzera)
Esportazione di sete.

GALA PETER
Il primo Cioccolatto al Latte Svizzero

Antico Istituto Barberis
Torino — Via Ospedale, 12 — Palazzina Propria.
Elementari-Ginnasio-Liceo.
Corsi accelerati per Licenza Ginnasiale e per l'ammissione all'Istituto Tecnico e Collegi Militari.
ESAMINARE PROGRAMMA.

PREMIATA SCUOLA DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
(coll. Consiglio primario di Educazione Commerciale Moderna)
Maschile e Femminile
Sedi Italia - Francia - Germania
Chiedere i programmi alla Direzione Generale:
Torino, corso Vitt. Emanuele, N. 32.

Liceo-Ginnasio S. Giuseppe
Scuola tecnica — Istituto tecnico
Convitto — Semiconvitto
Corsi regolari ed accelerati
Studio serale per esterni
Torino - Via Giolitti, 12 - Torino.

Istituto Aero-Elettroterapico di Torino
per la cura delle
MALATTIE DEI POLMONI E DEL CUORE
Cure speciali le più efficaci con metodi scientificamente razionali in questo Istituto (Via Zecca, 37), unico in Italia, fondato (nel 1893) e diretto dallo Specialista Dottore L. Guido Scarpa.
Cura della tubercolosi polmonare e delle cardiopatie arteriose con risultati superiori a quelli ottenibili con qualunque altro metodo in 2 a 4 mesi, anche nei casi più gravi. — Consultazioni dalle 15 alle 17. Per gli operai e loro famiglie: Domenica e giovedì, dalle 17 alle 19. Consulti e Cure a tariffa ridotta. 600
Chiedasi Opuscolo Illustrativo.

COMPETENTE MANCIA
a chi avesse trovato nelle vicinanze di corso Francia un piccolo cane nero, con macchie bianche sul petto e in fronte, e lo consegnasse al portinaio del N. 12 di via Principi d'Acaja.

CORONE
d'ogni genere, da L. 1 a 500.
Fabbrica A. Castiglioni, via Pietro Micca, 2

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. [illegible]
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino, Via Zecca, 37. 600

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e Co

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(83)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— Sì, avevo preso l'abitudine — disse Andrea — di chiamare mamma la signora di Vimeux, la quale s'occupava di lui e che egli vedeva più sovente di sua madre, strettamente sorvegliata da suo marito.

— Quale storia mi raccontate?

— Vi dico la verità, signor di Vimeux, ve lo giuro!

I due uomini si guardavano. C'era sul volto d'Andrea una tale espressione di franchezza e di lealtà che Paolo, la cui convinzione vacillava, esclamò:

— Ma se così fosse, io sarei uno sciagurato.

— Sì, — disse Andrea, — uno sciagurato per esservi vendicato.

— Per essere partito, per aver condannata così presto una donna che avevo amata, per averla abbandonata.

— E per esservi vendicato su un bambino.

Paolo guardò con aria ebete il suo interlocutore.

— Un bambino? Che volete dire?

— Che m'avete preso mio figlio.

— Io!

— Il figlio mio e di Celeste.

— Io!

— Egli è scomparso l'indomani del vostro ritorno.

— E voi m'avete accusato d'avervelo rapito?

— Io, la signora di Vimeux, Celeste, tutti!...

— Vi giuro, — esclamò Paolo, — vi giuro su ciò che ho di più caro che mai un simile pensiero.....

— Non siete voi che ci avete preso nostro figlio?

— No..... Io sono partito e non ho cercato altra vendetta.

— Allora — disse Andrea con accento d'indicibile angoscia — che ne sarà di mio figlio?

— Non lo so, — rispose Paolo, — vi giuro che non ne so nulla.

— Venivo qui — riprese Andrea — con una speranza..... e ora non so più che pensare, non so più da qual parte rivolgermi..... non so più dove cercare mio figlio..... Ah! Celeste ne morrà e io.....

S'accasciò su una sedia e pianse..... Piangeva forte, con singhiozzi, con grosse lagrime... e la vista di quel dolore così sincero e così grande impressionò Paolo di Vimeux, che disse:

— Non dubito più..... Quel bambino è veramente vostro figlio..... Non si piange così che il proprio figlio. Ma allora, se Lucia è innocente, come m'ha ella giudicato? M'ha dunque creduto capace, per vendicarmi di lei, d'averle rapito suo figlio?

— Ella non sapeva che pensare.... Vi ha difeso e vi difende ancora..... Ma chi potevamo noi accusare? Il bambino c'era stato rapito qualche ora appena dopo la vostra scomparsa. Lo abbiamo cercato, vi abbiamo cercato e non riuscimmo a trovare traccia nè di voi, nè di lui.

— E' vero, — disse Paolo, — avevo contro di me tutte le apparenze. E ho tanto sofferto!

Anche lui s'era lasciato cadere su una poltrona e aveva nascosto il volto fra le mani, piangendo gli anni di felicità perduti per sua colpa, per la sua troppo grande precipitazione a credere al male e a fuggire.

Come per scusarsi mormorò:

— Chi, essendo innamorato e geloso e ritornando dopo una così lunga assenza presso la donna amata e avendo udito ciò che io ho udito, non avrebbe pensato come io pensai?

— Ed è perciò — rispose Andrea — che la signora di Vimeux vi assolverà persino dell'atroce vendetta di cui noi ci occupavamo..... Ella ci vedeva una prova dell'ardore del vostro amore e della profondità del vostro dolore.

— Sì, — disse Paolo di Vimeux; — mi sono lasciato ingannare dalle apparenze e ho creduto alla menzogna di quella donna.

Faceva allusione alle accuse di Susanna d'Organdi.

— E condannai Lucia, condannai Lucia senza volerla ascoltare, Lucia che mi amava e che amavo.....

— E che è degna — disse Andrea — di adorazione e di rispetto.

— Come ha dovuto soffrire — riprese Paolo — per me e per cagion mia..... Ma voglio riparare al più presto il male che ho fatto.

— Ella m'aspetta, — disse Andrea; — non osava aspettare anche voi. Venite, vi condurrò da lei. Voi sarete felice — soggiunse, — e noi continueremo a piangere nostro figlio, giacchè non siete voi che ce lo avete rapito e che non potete rendercelo. Non contavamo che su voi.

— Spero non dubiterete più che io non ne sappia nulla..... — disse Paolo.

— No, non dubito più — rispose Andrea — e non ne sono che più addolorato, perchè ora non so più chi accusare, non so più a chi domandarne conto.....

Paolo era già pronto per uscire:

— Credete che Lucia mi perdonerà? — domandò. — Che vorrà perdonarmi d'averla così mal giudicata?.... Di averle dimostrato, soltanto pochi ore fa, tanta freddezza, tanto disprezzo? Credete che dimenticherà tutto ciò che per me ha dovuto soffrire?

— Ella aveva in me tutta la confidenza e io so che vi ama, che non ha mai cessato di amarvi.

— Andiamo! — disse Paolo.

E uscì precedendo Andrea.

Era fuori di sè dalla gioia. Anche lui non aveva mai cessato d'amare Lucia; lo sentiva bene, adesso, lo sentiva dall'ardore, dall'impazienza che aveva di rivederla..... Ah! quanto amore voleva dimostrarle..... Pensava alla gioia che potrebbe darle, alle sorprese che la sua immensa fortuna gli permetterebbe di farle.....

A Susanna non pensava più; con un mucchio d'oro si libererebbe di lei.....

Gli pareva che la carrozza che lo conduceva verso sua moglie non andasse, gli pareva interminabile il tragitto, tanto era ardente la febbre che lo agitava.

Finalmente la carrozza si fermò avanti alla casa. Paolo immediatamente saltò a terra, Andrea lo seguì, e, sulla scala, passò primo per indicargli il piano e la porta dell'appartamento.

Al suono del campanello la donna di servizio venne ad aprire.

— La signora di Vimeux?

— Non è in casa.

— Non è in casa!

Quelle parole uscirono nello stesso tempo dalla bocca di Paolo e di Andrea.

— No, signori — disse la donna. — Una signora è venuta a cercare la mia padrona, ed ella è uscita in fretta..... pareva molto commossa.....

— Una signora? — disse Paolo.

— Sì, una signora alta, molto elegante, bella.....

— E' lei! — esclamò Paolo — è quella donna che mi ha mentito. Qual nuova sventura piomberà su noi? Qual delitto medita ella?

E sentendosi venir meno, s'appoggiò sul braccio d'Andrea d'Erquevilly, per non cadere.

X.

Verso quell'epoca, nel momento stesso in cui accadevano gli avvenimenti che abbiamo raccontato, un giornale francese pubblicava la traduzione di un articolo d'un giornale americano, traduzione che doveva esser pagata, perchè l'articolo era un articolo *réclame* annunziante la prossima venuta in Francia di un Circo americano, con tutti i suoi animali: elefanti, cavalli, leoni, tigri. Quell'articolo era specialmente fatto per lanciare la grande *exhibition* del Circo, nè che faceva il suo successo e riempiva la cassetta.

Si trattava del *The Living Cannon-Ball*. Il proiettile vivente, l'attuazione dell'idea di quell'americano che noi abbiamo visto nella prima parte del nostro racconto venir a comprare a pronti contanti, nel bugigattolo di mamma Silenzio, il figlio di Celeste e di Andrea d'Erquevilly.

Con quel bambino, cui gli era stato facile dominare e di cui credeva, avendolo pagato, di potersene servire come di un animale o di un oggetto di sua proprietà, l'americano aveva potuto realizzare il suo sogno.

Giuliano, che egli aveva battezzato Randy, al quale s'era sforzato di far dimenticare la sua nazionalità e la sua origine, era riuscito a soddisfare il desiderio del suo padrone, a divenire una specie di proiettile vivente che, lanciato da un cannone, fra mezzo a fumo e fiamme, andava, in luogo di schiacciarsi sul suolo, ad aggrapparsi ad un trapezio e faceva, sorridente, graziosi esercizi.

Un mattino Nuova York s'era risvegliata coi muri tappezzati da grandi manifesti annuncianti quello straordinario spettacolo. Ciò produsse una curiosità enorme, ma nessuno volle crederci. Pensarono tutti si trattasse di una di quelle esagerazioni abituali agli impresari americani, o che il bambino, proiettato da qualche meccanismo, venisse afferrato a qualche metro dal cannone da qualche altro meccanismo disposto per la sicurezza di quel giuoco; ma quando si vide, alla sera della prima rappresentazione, il bambino volteggiar nello spazio come una vera palla, non fu più con entusiasmo, fu con vero delirio che la folla degli spettatori applaudì il giovane artista e l'impresario direttore del Circo.

(Continua).

Specialità delle Regie Saline di

SALSOMAGGIORE

Premiate con 20 onorificenze.

ACQUA MADRE
PER BAGNI
a 32 gradi Beaumè
In damigiane Baccaro da Kg. 24
La bottiglia da litro.

ACQUA MADRE
titolata e sterilizzata
per inalazioni in bott. da litro
per irrigazioni » »
per Bibite in bott. da 1/2 litro

SALI IODO-BROMICI PER BAGNI
in pani da 1 Kg. — Si spediscono anche per pacco postale da 3 a 5 Kg.
Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre **Acque Madri** e dei nostri **Sali Iodo-Bromici** a continuazione della cura di **Salsomaggiore**, e anche come eccellente surrogato alla cura del mare.
Sconto agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti. 10156 M
Lettere e telegrammi: **SALINE SALSOMAGGIORE.**
In vendita presso le primarie farmacie. — Depositari in **Torino: F.lli Pokeso**, Piazza S. Carlo, 8.

ERO CALVO

Alcuni anni or sono, la calvizie mi aveva completamente denudata la sommità del cranio. [illegible]

SCATOLA GRATIS

E quanto voi constaterete che i vostri capelli cominceranno a ricrescere, vi venderò, a un prezzo modesto, la quantità sufficiente per una cura completa.

JOHN CRAVEN-BURLEIGH, 255, rue Saint-Honoré, PARIGI
13764 M

TOSSI — Di facilissima digestione
CATARRI
BRONCHITI
POLMONITI
TUBERCOLOSI

CREOSINA BOSIO

Favorisce l'espettorazione
16359

Preparazione brevettata della Farmacia TULLIO BOSIO, Torino, via Garibaldi, 24-26

Massime onorificenze alle Esposizioni d'Igiene di Napoli e Roma
Diploma d'onore con medaglia d'oro e felicitazioni della Giuria all'Esposizione Internazionale d'Igiene Parigi 1901

Numerose esperienze in Cliniche ed in Ospedali e attestati di tutte le celebrità mediche del regno e dell'estero certificano che la **CREOSINA BOSIO** è il miglior rimedio per la cura per le malattie

dei **BRONCHI** e dei **POLMONI**

Aumenta il peso del corpo — *Boccetta da L. 3 e da L. 2,75; boccetta-saggio L. 1,50.* In tutte le buone farmacie. Richiedere: Cav. Tullio Bosio e C., G.B. Schiapparelli e Figli, farm. Torino e principali depositi di prodotti farmaceutici. — Rende normale l'appetito

DIFFIDA

Il sottoscritto si vede nuovamente costretto d'avvertire il pubblico che egli non ha nessun obbligo di pagare i debiti della sua moglie **MARIA CHALEY**, con la quale pende giudizio di separazione, e prega perciò i creditori della medesima di non recargli inutili molestie.

Al sottoscritto viene pure riferito che la Signora Chaley va soggiungendo e probabilmente per acquistare maggior credito) che a lei basterebbe pronunciare una **sola parola** perchè tutto fosse accomodato.

Questa parola, per quanto riguarda il sottoscritto, dovrà intendersi esclusivamente quella che seguirebbe una **prossima definitiva ed irrevocabile partenza** per l'estero della Signora **Chaley**. Qualunque altra interpretazione che i terzi si compiacessero di dare a **questa parola** sarebbe dal sottoscritto respinta con sdegno e disprezzo. Chi credesse aver diritto o interesse a sapere qualche cosa di più s'informi là dove si prendono informazioni autentiche e non altrove perchè con molta probabilità sarebbe tratto in evidente inganno. [illegible]

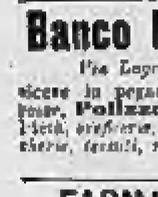
Torino, 26 ottobre 1903.
V. CHOZAT.

PROFESSORE FRANCESE
Corsi accelerati
Via Lagrange, 3, vicino alla Piazza S. Carlo. c 15-75

Professore inglese
licenziato dalla Società Arti e Commercio di Londra, dà lezioni propria lingua. — Via Legnano, 1, p. 2. c 15[illegible]

GRATIS
CURIOSI [illegible]

GABINETTO MAGNETICO



TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Sonnambula di Consulti di malattie curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 18048

Banco Prestiti
Via Lagrange, 17.
Riceve in pegno, a mite interesse, Polizze del Monte di Pietà, oreficeria, biciclette, biancheria, tessuti, rame, ecc. c 15.84

FARMACISTI!
Per compro-vendita, affitti di farmacie, inventari, perizie e tutto ciò inerente alle medicinali *Studio Farmaceutico V. Ferrero*, corso Valentino, 2, Torino. 12855

Via Finanza, 9 si compra e vende bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1827

400
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, 48. — Telefono N. 15-62.

74° Reggimento Fanteria
E' aperto concorso posto vivandiere 74° reggimento fanteria Brescia, pel 31 gennaio p. v. Domande in carta bollo 60 centesimi, corredate: atto nascita; situazione famiglia; certificato penalità; attestazione buona condotta; foglio congedo (se si possiede), presentarsi comando reggimento. Richiedesi cauzione lire mille. Accettasi se patti e condizioni da registrarsi a quelli assuntore. 13045 M

Casa drapperie ingrosso **cerca**
giovane commesso pratico articolo e **apprendista** con licenza tecnica. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere al n. c. 870, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Come istitutore
o ripetitore presso nobile famiglia o Collegio di Torino cerca posto giovane capace, diplomato, serio, licenza liceale d'onore. — Scrivere casella 47, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13468

IMPIEGO
per donne, uomini, offro casa lavoro. — *Veritas*, posta, Roma. 3175 R

Primaria Ditta
cerca per Torino prodotti pina rati per la vendita a rate mensili di oggetti per famiglia. Corrispondente stipendio e provvigione. — Rivolgersi via Melchiorre Gioia, N. 6, p. 1.o, presso sig. Franchini. c 15085

Signora o Signorina
con piccolo capitale troverebbe lucrativa occupazione associandosi con altra signora desiderosa ingrandire articolo moda. Interessante con clientela affezionata. — Scrivere N. c 15092, *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Affittasi
Corso Valentino N. 2, p. 3° **Alloggio** d'angolo composto di 9 camere, corridoio, gabinetto, calorifero, gas e luce elettrica. c 15425

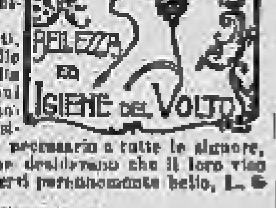
Gioiellerie
per nozze, regali, ecc., vende a prezzi mitissimi
G. GIANOTTI
Via Roma, 41, TORINO.
Orecchini, anelli, spille con brillanti solitaires e contornanti pietre colore. Compra oro e brillanti pagando con sterlini. c 5044 a
Provare merci e prezzi.

Macchina a scrivere pratica
"DACTYLE"
Modello usuale L. 300
Modello elegante L. 360.
Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 400. 142
EMILIO DIATTO
piazza Emanuele Filiberto, 6, Torino.

Pianoforti
Noli da L. 5, vendite, cambi, ecc. — Via Cernaia, 32. c 15601

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 772
Dentiere ultima invenzione.

LATTE DELLA BELLEZZA
antisettico



E' un liquido antis-ettico, medicamentoso, inerramente profumato per conservare la freschezza del viso e ridonare alla faccia il giovanile splendore ed alla pelle una morbidezza vellutata.

Esso non unge, distrugge erpeti, macchie gialle, lentiggini e pelle rugosa; non è da confondersi colla miriade di pomate, creme e saponi che quasi sempre riescono più nocivi che salutari alla pelle. Utilissimo, di facile applicazione, esso è necessario a tutte le signore, signori, signorine - bambini, che desiderano che il loro viso sia difeso da ogni male e si conservi perennemente bello. L. 6 il flacone con istruzione.

DEPOSITO GENERALE
Farmacia Viale, via Palazzo di Città, 8, **Torino.**
Milano — Farmacia Centrale, piazza Scala, 5, ed in tutte le farmacie e profumerie d'Italia.
Esigere la firma F. VIALE. 15744 M

CICLISTI! OCCASIONE FINE STAGIONE presso
GIUSEPPE GIORDA - TORINO
PIAZZA PALEOCAPA, N. 2
Si liquidano Velocipedi nuovi ed usati a prezzi assai pratici. 6087
SPECIALITÀ IN MACCHINE DA RAGAZZO

INCANTO di MOBILI
Mercoledì 28 e giorni seguenti
Viale Teatro Carignano e via Finanze, 20 camere da letto complete formanti un alloggio adatti ad un albergo-ristorante, **argenterie, mobili da sala, specchi, cortine, casse panche per legna, scaffali, toelette**, ecc. c 15[illegible]
R. SACCO, *Perito liquidatore.*

Incanto Volontario
Il notaio sottoscritto alla residenza di Riva di Chieri
NOTIFICA
Che nel giorno 28 ottobre 1903, alle ore 10, avrà luogo in Torino, nello studio notarile in via Arsenale, N. 6, l'incanto e deliberamento a favore del miglior offerente dei seguenti stabili posti in Torino, propri della Congregazione di Carità di Cellio, cioè:
Lotto I. — Villa a San Vito, strada comunale di Revigliasco, N. 462, che verrà posta all'asta sul prezzo di L. 21,000 [illegible].
Lotto II. — Casa in Torino, via Silvio Pellico, 6, che sarà posta all'asta al prezzo di L. 44,000.
Le condizioni della vendita risultano dall'avviso d'asta in data 10 settembre 1903, ed i documenti tutti riguardanti gli stabili cadenti in vendita sono visibili nello studio notarile, via Arsenale, N. 6, Torino.
c 12464 *Avv.* TORRETTA ERNESTO.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino
EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA
Avviso di Concorso.
È aperto il concorso per titoli al posto di professore di Storia e Geografia nelle classi complementari dell'Educatorio. Dodici ore di lezione settimanali retribuite in ragione di annue lire [illegible] all'ora. Presentare domanda su carta bollata e documenti alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, 2, non più tardi del 10 novembre 1903.
Torino, 24 ottobre 1903. 15763
Il Presidente Marenco-Bastia. — *Il Direttore Generale* Reyna.

Affittasi pel 1° gennaio 1904
Appartamento signorile, dodici ambienti e quattro sottotetti, luce elettrica, gas, acqua potabile, telefono, **mirabilità e salubre posizione**. Palazzina via Bricherasio, n. 18, 2° piano (Piazza d'Armi). c 15091

Repubblica del Chilì
Aggiudicazione di lavori ferroviari. — Il Governo del Chilì ha deciso di prorogare fino al 1° maggio 1904 la data per l'apertura, in Santiago, delle proposte per l'esecuzione della ferrovia che deve essere costrutta a traverso la cordigliera delle Andes per la via di Juncal. — Per schiarimenti rivolgersi personalmente alla Legazione del Chilì a Parigi, 30, rue de Prony, dalle 2 alle 5 pom. 15956 G

MAGNETISMO
Avviso interessante.
Da qualunque città chi desidera consultare la veggente sonnambula **Anna d'Amico**, la d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, o il nome e le iniziali della persona interessata.
Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altro che possono formare oggetto delle curiosità e dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di poterci conoscere.
Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,50 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia, o dirigersi al 82 P
Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia).

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. H. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°, Ore 9-10, 13-15, 18-19. 2236

CONVITTO NAZIONALE UMBERTO I
TORINO, via delle Scuole, n. 1.
SCUOLE ELEMENTARI INTERNE
di preparazione alle Scuole Classiche e Tecniche
con effetti legali.
Si accettano anche **semiconvittori**, i quali oltre il tempo delle lezioni sono trattenuti in Convitto e assistiti nelle ore di studio e di ricreazione, con diritto a partecipare al pranzo insieme coi convittori, entrando il mattino alle ore 8 e ritornando in famiglia la sera alle 18,30.
L'iscrizione è protratta a tutto il **26** *corrente.* — La retta è fissata in lire 60 mensili.
c 15771 **La Direzione.**

CITTÀ DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO **NERVA**
Scuole Elementari e Tecniche
Insegnamento conforme ai programmi governativi
Si accettano anche alcuni che, caduti negli esami di riparazione, non intendono ripetere l'anno. 18105
Istruzione ed educazione accurata.
Lieto soggiorno - Clima saluberrimo
Chiedere *Programmi* al Prof. GIUSEPPE NERVA.

CITTA' DI SAVIGLIANO
Convitto Civico
Amministrato e dipendente direttamente dal Comune,
Liceo pareggiato - R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuola Agraria - Scuola di Arti e Mestieri - Scuola di Musica - Scuole Elementari. — Retta mensile L. 34, 30 e 20. Per la Giunta
15619 *Il Sindaco:* **Dott. G. Beraldo.**

CITTA' DI SAVIGLIANO.
Scuola pratica di Agricoltura.
AVVISO DI AMMISSIONE.
Col 5 novembre incomincieranno le lezioni presso questa Scuola Pratica di Agricoltura. Il corso teorico-pratico, svolto a seconda dei programmi governativi, è di anni 3; per esservi ammessi necessita la licenza elementare.
La retta mensile è di L. 25. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Sindaco. 15465

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI
TORINO - Via La Marmora, 19 - TORINO
Scuole pubbliche e private — Preparazione accurata alle Licenze Tecnica e Ginnasiale, all'ammissione all'Istituto, ai Collegi militari.
c 15861 *Rettore:* Prof. Dott. **Alfredo Testa.**

ISTITUTO FEMMINILE BOBBA
Autorizzato dal Regio Provveditore agli studi.
Corsi: Elementare - Complementare - Tecnico - Ginnasiale - Normale - Lingue - Pittura - Ricamo - Preparazione al diploma di lingua francese. c 15796
TORINO - Corso Principe Oddone, 49 - TORINO.

ELETTRICITA
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano,
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 218

Stabilimento della SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO — Via Pasquirolo, 14 - Milano.

Biblioteca Classica Economica Scolastica. — In questa raccolta di veri capolavori letterari, figurano i più celebri classici non solo d'Italia, ma di tutto il mondo, con commenti di Eugenio Camerini, Guido Guerzoni, Prof. Lodovico Corio, Francesco Costero, ecc., ecc., ed adottati nelle primarie scuole d'Italia. — Sono pubblicati 110 volumi, ognuno dei quali consta di circa 400 pagine in-16° grande, e si vende in tutta Italia al prezzo di L. 1 legato in brochure, e L. 1,00 elegantemente in tela.

Biblioteca Universale **Antica e Moderna.** — Raccolta di lavori letterari dei migliori autori di tutti i tempi e di tutti i paesi. — Sono pubblicati 316 volumi. — Ogni volume consta di circa 100 pagine in-16°, e si vende a Cent. **25** legato in brochure, e legato in tela Cent. **40**.

Biblioteca del Popolo a soli Cent. **15** il volumetto. — Di questi istruttivi e tanto ricercati volumetti se ne son pubblicati 354.

Collezioni Legali, divise in tre serie, e cioè: 1ª Serie: **Manuali, Trattati e Guide Legali**; — 2ª Serie: **Collezione Legislativa**; — 3ª Serie: **Biblioteca Legale Popolare.** — Sono pubblicati 22 volumi.

Manualetti Pratici. Elegantissimi volumi in-16°, finamente illustrati al massimo buon mercato. — Sono pubblicati 29 volumi.

Biblioteca legale Economica, a Cent. **50** il volume. — Sono pubblicati 48 volumi contenenti ognuno il testo e i commenti d'una legge.

L'igiene popolare. — Si sono pubblicati 41 volumetti di circa 48 pagine a Cent. **25** cadauno.

Biblioteca popolare per prevenire i Mali. — **Come salvarsi dalle malattie?** — Sono pubblicati 10 volumetti a soli Cent. **20** cadauno.

Biblioteca illustrata dei Viaggi intorno al Mondo **per terra e per mare.** — Sono pubblicati 140 volumetti in-16° gr., di 32 pagine, riccamente illustrati a soli Cent. **15.**

Biblioteca illustrata di educazione ed istruzione. — Eleganti volumi in-32° grande, riccamente illustrati a L. **2** cadauno.

Biblioteca illustrata dei Fanciulli. — Ognuno dei 32 volumetti pubblicati si vende a soli Cent. **15.**

BIBLIOTECHE: **Romantica illustrata — Romantica Economica** a L. **1** al volume. — **Romantica Tascabile** a Cent. **50** il volume. — **Varia** a L. **1** al volume, ecc., ecc.

Ricchissime PUBBLICAZIONI ILLUSTRATE dei principali capolavori letterari italiani ed esteri.

A semplice richiesta la Società Editrice Sonzogno spedisce, **gratis e franco**, il **CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO**

Per acquisti inviare Vaglia Postale o Cartolina-Vaglia alla **Società Editrice Sonzogno** *in Milano, via Pasquirolo, 14, e presso i più importanti librai e rivenditori del Regno.* 13297 M

ISCHIROGENO BATTISTA DI FAMA MONDIALE — ISCHIROGENO BATTISTA

ANTILEPSI
(LIQUIDO ANTICONVULSIVO)
UNICO SPECIFICO dell'EPILESSIA
Preparato a base di antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Ferè, ammessa da tutti gli Scienziati, dai primari Clinici e Specialisti è stato dichiarato il rimedio più efficace e più sicuro nel **GUARIRE** l'Epilessia, l'istero-epilessia, gli attacchi convulsivi in genere, la corea, l'isterismo volgare, ecc.
1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80 - 5 Bott. L. 19, anticipate

GLICEROTERPINA
al iodoformio, catrame e creosoto
SOVRANO RIMEDIO contro
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
Sperimentato e prescritto dai più illustri Clinici per la sua pronta e sicura efficacia nel vincere e risolvere le tossi più ostinate e di qualsiasi natura, i catarri, le bronchiti e le altre affezioni dell'apparecchio respiratorio.
1 Bott. costa L. 2 - per posta L. 2,80 - 5 Bott. L. 10, anticipate.

IPNOTINA
a base di POLIBROMURI, ESTRATTO CANAPE INDIANA, GIUSQUIAMO e LATTUGA
Rimedio Sicuro contro l'INSONNIA
Costante nell'effetto, arreca un riposo calmo, riparatore, privo d'ogni depressione psichica od organica, per cui Clinici insigni la prescrivono in tutti i casi d'insonnia, a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare il povero infermo.
1 Bottiglia costa L. 2,50 - per posta L. 3,20 - 5 Bottiglie L. 12, anticipate

Preparazioni esclusive del Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del **Cav. ONORATO BATTISTA** FARMACIA INGLESE DEL CHIUSO - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 149 palazzo proprio - Succursale: Via Gerone e Piazza Dante N. 241-242 - Indirizzare richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI.
Badare alla marca speciale di fabbrica, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia per garantirla contro le sostituzioni e falsificazioni.

ISCHIROGENO - INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO - ISCHIROGENO